

# L'osservatore romano della DOMENICA

L. 15

ANNO XVII - N. 33 (848)

13 AGOSTO 1950

 ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700  
 C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

## QUEL CHE CI UNISCE

Fa il giro di certi ambienti intellettuali un di quei detti di Benedetto Croce, che i suoi ammiratori chiamano «memorabili». Dice così: «Coi preti abbiamo ancora in comune il latino. Ma con gli altri?».

Gli «altri» sarebbero i rinnegatori d'ogni tradizione civile, e si capisce subito a chi il Croce vuole alludere.

Il memorabile crociano sembra, alla prima, non privo di spirito e tale da soffiare omaggio alla cultura cattolica.

Invece, a considerarlo bene, è uno dei più gretti e dei

Articolo di **PIERO BARGELLINI**

più ottusi luoghi comuni di cui ancor oggi sono vittime molti cosiddetti intellettuali.

Essi credono d'esser longanimi, sereni e imparziali considerando il Cristianesimo una cultura. Non hanno capito che invece il Cristianesimo è qualcosa di molto superiore alla cultura, di molto superiore al latino, di molto superiore alla letteratura.

Si dà prova d'una spaventosa incultura confondendo la religione con la cultura. Il Cristianesimo, il Cattolicesimo, ha avuto anche una cultura, ma cultura non è. Ridurlo a cultura, come si è spesso tentato, significa svuotarlo, significa negarlo. Significa anche vivere fuori della cultura cristiana.

Non è; non può essere il latino che ci unisce ai preti. Non ci unirebbe neppure agli altri uomini comuni.

Se il senatore Croce volesse approfondire un tantino la cosa, s'accorgerebbe che il suo latino differisce non poco da quello dei preti, perchè il latino dei preti è quello dei Sacramenti.

Ecco la sola cosa che si può avere in comune, tra cristiani: i Sacramenti. Negati o semplicemente trascurati i Sacramenti, nulla ci può unire ai preti.

Negati o semplicemente trascurati i Sacramenti ci dividiamo anzi dai preti, diventiamo i loro nemici. E il latino, il semplice latino non ha più nessun valore. E' una lingua morta che non può infondere vita neppure a una cultura.

E infatti la cultura di coloro che credono soltanto nel latino, è un cadavere di molti secoli.

Ci vuole la voce del Cristo, la voce che risuona nei sacerdoti che amministrano i Sacramenti, perchè risusciti da morte e torni a vivere tra gli uomini vivi.



Un migliaio di mondine sono venute in pellegrinaggio a Roma. Ricevute dal Santo Padre, hanno voluto esprimere il loro affetto e la loro gratitudine offrendo un sacchetto di riso, quel riso che non è amaro perchè fonte di lavoro e di ristoro.



Il fronte del Pacifico — dopo i recenti gravissimi avvenimenti — va sempre più consolidandosi. Il capo del governo australiano Jhon Curtis visita Truman accompagnato da Acheson. Sulla carta geografica vengono segnati i punti dove i comunisti vorrebbero scatenare la loro offensiva di guerra.



La viva attenzione di questi bambini è dovuta al mirabolante racconto che l'esploratore Jhon Reid fa loro. Vengono rievocate scene di caccia nelle desolate regioni antartiche. Fossero solo queste le avventure che appassionano i nostri ragazzi! ci sono purtroppo anche i racconti di guerra.



# VENTINOVE ANNI DI FEDELTA' ACCANTO A PIO X

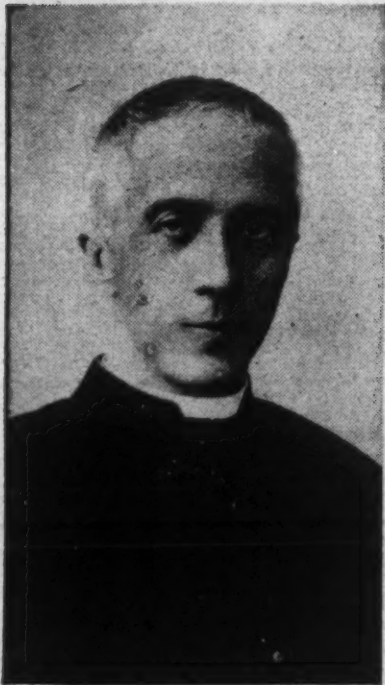
A preparare i più piccoli alunni del Seminario Vescovile di Treviso alla prima Comunione fu chiamato, nella primavera del 1872, l'arciprete di Salzano, D. Giuseppe Sarto, già molto noto, anche oltre i confini della diocesi, per la sua predicazione efficace e piacevole, sorretta da voce robusta e melodiosa.

Tra gli ascoltatori di quel gruppo era l'undicenne Giovanni Battista Bressan, nato a Nogare presso il Montello. Il ragazzino, oltre a dimostrare, già allora, una vocazione promettente, era felice di servire all'altare e si appassionava molto alla grandiosità e bellezza della liturgia. Sicché, fu proprio vicino all'altare, tra una meditazione e una sacra funzione, che Don Giuseppe ebbe a notarlo e a riceverne una favorevole impressione. Inoltre il Bressan — ed anche per questo veniva seguito con benevolenza — era di salute piuttosto cagionevole, e perciò oggetto di speciale trattamento nella vita della famiglia collegiale, con quelle eccezioni di maggior riposo e di qualche supplemento a refettorio, che non suscitano affatto le invidie degli altri, ma inducono anzi a protezione verso chi necessita di adeguate cure. E' come di quelle pianticelle per le quali si trepida fino a quando riescono a superare il punto critico. Dopo si è sicuri; tuttavia la sollecitudine rimane. Così avvenne anche per il futuro segretario del Vescovo e Patriarca.

Sia a Mantova che a Venezia le sorelle del Presule predestinato sapevano di dover avere materne attenzioni per il giovane segretario, chiedendo soltanto in cambio, a lui che fungeva pure da amministratore piuttosto severo della piccola comunità, che fosse largo nel munirle di spiccioli per la carità quotidiana: che non soltanto al santo Pastore ricorrevano i poveri, — e allora erano «somme ragguardevoli» — ma anche a coloro che vivevano nella immediata ammirazione e quindi imitazione dei suoi splendidi esempi.

... Nel 1875 Don Sarto torna al Seminario. Da arciprete è stato promosso a cancelliere vescovile e a direttore spirituale degli alunni. Carica importante la prima; ben più delicata la seconda. Si può affermare che sino al 1884, la data in cui l'Eletto da Dio ricevette la piezza del Sacerdozio, essendo nominato Vescovo di Mantova, egli poté plasmare l'anima di Giovannino, e quando lasciò Treviso, questi era già il Suddiacono D. Bressan. Nel 1885 il Sacerdozio: ed ecco arrivare al Vescovo di Treviso Mons. Zinelli una lettera con la quale Monsignor Sarto chiedeva d'aver quale Segretario colui che già si era tanto distinto per venerazione ed affetto al caro Maestro. Il favore fu concesso: ma limitato a due anni. Rispose il Sarto ringraziando e aggiungendo: in capo a due anni la Provvidenza disporrà per il meglio. E così fu; nel senso che Don Giovanni rimase a Mantova; poi andò a Venezia e infine venne a Roma.

Alla scuola dell'insigne Pastore



Mons. Bressan nel 1903

apprese l'esercizio delle migliori virtù e seppe mettere a profitto le notevoli doti di bontà, prontezza nel seguire gli ordini, fedeltà a tutta prova. Uno spirito limpidissimo, insomma e aperto alla obbedienza assoluta anche se, come accade vivendo presso dei Santi, non sempre si riesce a comprendere ove mirino certi loro atti di eccezionale umiltà o voli di incredibili audacie.

Degli intuiti però Don Bressan ne ebbe sin da quando, deceduto il Patriarca Agostini in Venezia, nell'alta Italia si sussurrava il nome di questo o quel successore. Egli

già aperte, un po' imbambolato nel timor panico di dimenticare qualche cosa. — Ehi! — fece il Porporato — andare a Roma non è andare in America: se dimentichiamo qualche cosa la ritroveremo qui rientrando, no?

... Il Cardinale Sarto discese al Seminario Lombardo che allora aveva la sede ai Prati di Castello, come si diceva. Don Bressan fu il conciliabolo del Patriarca, e la sua anima rimaneva estatica dinanzi alla grandiosità e molteplicità de-

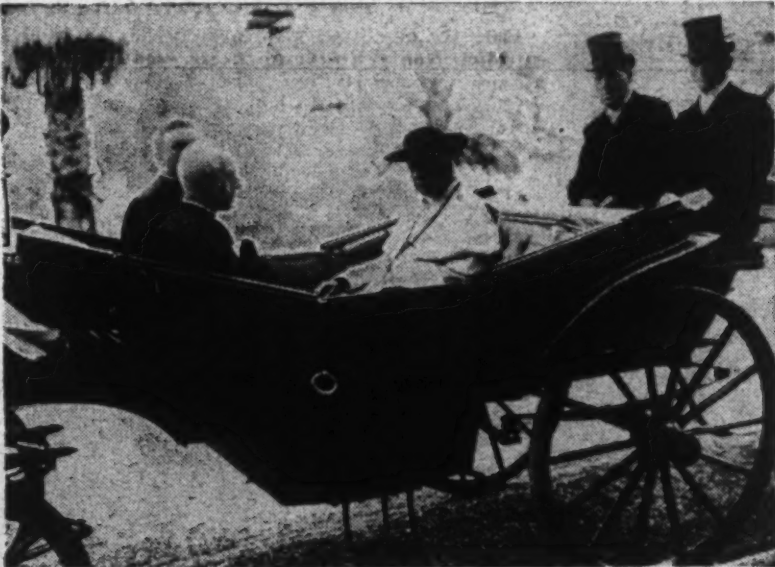
**« Quando eri piccolo ti ho confessato io tante volte: adesso facciamo all'inverso »  
Così verso il tramonto della vita il venerato Pontefice parlava a Mons. Bressan.**

pensò al suo Vescovo e ne parlò a qualche fidato amico, guardandosi bene però dall'avanzare ipotesi alcuna a Lui. Fu più ardimentoso invece quando, venuta la nomina a Patriarca, per primo suppose che la Porpora non doveva tardare. E un bel mattino portò tutto trionfante a Monsignore Patriarca un plico sigillato proveniente dal Vaticano. — Ci siamo, disse. — Sciocchino, gli rispose bonario il Superiore: è la prima volta che vedi queste lettere? L'altro non rispose; ma trovò più di un pretesto per rimanere nello studio finché Sua Eccellenza dovette decidersi ad aprire la lettera.

Il sorriso del Segretario e il pallore dell'annunciato Cardinale fu-

gli atti e dei riti che precedono e accompagnano la elezione di un Papa. Ben si può comprendere come, quando dopo la Elezione, egli fu chiamato ad aiutare i Cerimonieri per rivestire di bianco il 259° Successore di Pietro, dal suo labbro non uscì parola: ma nel cuore riconfermò a Dio quella adamantina fedeltà al nuovo Padre delle anime quaggiù, del quale era destinato ad essere presente a tutte le ascese, sino al beato transito alla gloria eterna.

In quello stesso giorno Don Giuseppe Bressan fu il primo Cappellano Segreto di numero e tale rimase sino all'autunno del 1914, allorché ebbe da Benedetto XV il Canonicato nella Basilica Liberiana,



Pio X nei giardini Vaticani

rono, senza dubbio, due aspetti diversi di una medesima luce.

... Non è esatto quanto si disse già nel 1903 e si legge in molte biografie di Pio X che, partendo da Venezia per Roma onde partecipare al Conclave, egli prendesse il biglietto di andata e ritorno. E' vero invece che Don Bressan, in vista della grossa novità, pur facendo appello a tutte le sue cognizioni storiche e giuridiche, si trovò come soffocato dalla mole dei preparativi e da un vago orgasmo su quanto sarebbe potuto succedere dopo. Di questa apprensione si accorsero le ottime sorelle del Patriarca, Rosa, Maria ed Anna ed anche le altre tre, sposate, tra le quali la Signora Teresa Parolin, che spesso venivano alla residenza del Fratello; e chiesero al Segretario notizie su questo benedetto Conclave e per quanto tempo il Patriarca sarebbe rimasto lontano. Don Giovanni Battista rievocò episodi antichi e anche abbastanza recenti di Conclavi molto lunghi, per cui fu deliberato di non prendere che il biglietto di andata. Se l'assenza fosse durata più di dodici o quindici giorni, quello di ritorno sarebbe stato giocato.

All'ora della partenza, mentre già il Prefetto, il Sindaco e molte personalità stavano attendendo sulle loro imbarcazioni presso la lancia della Curia e Sua Eminenza era pronto, il segretario non si decideva a farsi vivo. Lo si trovò ancora affacciato intorno alle vali-

e da Pio XI poi quello in S. Pietro. Nonostante i nuovi altissimi doveri, Pio X non mutò affatto tenore di vita; anzi, derogando ad antica consuetudine, volle con sé alla mensa quotidiana Mons. Bressan e l'altro Cappellano Mons. Pescini, mentre le sorelle Rosa, Maria ed Anna, passarono a un appartamento dell'allora piazza Rusticucci.

L'incantevole temperamento di Mons. Bressan non lo spinse a toni elevati o di sussiego. Compiva sì, inappuntabilmente, i nuovi doveri: ma cercava di aggiungerci un intenso ministero tutto sacerdotale, occupandosi di molti che ricorrevano al suo consiglio di prudente direttore spirituale. Inoltre molto si prodigò nelle più alte questioni liturgiche e nella attività per la Preservazione della Fede.

Nello svolgimento delle mansioni di ufficio affidategli lo ebbero carissimo il venerato Cardinale Merry del Val, Segretario di Stato, il Sostituto del tempo, ora Em.mo Cardinale Canali, l'intera Segreteria di Stato, tra cui rifulgeva, per delicatezza di incarichi e per luminosa attuazione di essi, un giovanissimo Prelato avviato da Pio X alle prime affermazioni, che dovevano poi preludere, un giorno, all'ascesa di Eugenio Pacelli nella Cattedra Suprema e, — il voto è di tutti i fedeli — alla glorificazione in terra, per Sua mano, dell'Antecessore, ignis ardens.

... Dunque Mons. Bressan era ben-



Nelle Logge di Raffaello il Venerato Pontefice con i Cappellani Segretari Mons. Bressan e Mons. Pescini.

Papa: e la vivacità stessa del suo temperamento sembrava dovesse moltiplicargli il lavoro.

Assai spesso, anzi, le varie prestazioni lo facevano arrivare in ritardo alla mensa. Era troppo: l'altro Cappellano faceva lui le scuse presso l'altissimo Sovrano: ma il Santo Padre rispondeva benigno: « Cosa ci vuoi fare, Don Giuseppe, è fatto così: egli non pensa nemmeno lontanamente che il ritardo è... ritardo ». Difatti quando arrivava, Mons. Bressan diceva candidamente ove era stato e che cosa aveva fatto. Senza dubbio egli sentiva la più ardente devozione verso il Vicario di Gesù Cristo: ma spontaneamente, col suo contegno, stava ad attestare che poi non era colpa sua se l'angelico Pontefice, nella sua intimità, era come il Patriarca di Venezia, il Vescovo di Mantova, e l'indimenticabile Direttore spirituale del Seminario di Treviso.

Pio X stimava molto il suo Don Giovanni Battista. Aveva sempre per lui quella delicatezza tutta paterna per i figlioli più piccoli e delicati: ma apprezzava singolarmente la dedizione di un sacerdote tutto di Dio.

E quando nel 1912 il confessore ordinario del Papa morì, nessun altro religioso fu chiamato a quell'ufficio. Pio X disse semplicemente

a Mons. Bressan: — E' sabato e occorre il confessore. D. Giovanni, quando eri piccolo ti ho confessato io tante volte: adesso facciamo all'inverso. E come l'umile Cappellano se ne stava indeciso e tremante: — Avanti, disse il Papa, siediti tranquillo e ascoltami.

Il 20 agosto del 1914, l'invito Successore di Pietro rese a Dio la bellissima anima, mentre ardeva già il sinistro uragano del guerriero, che egli aveva tanto temuto e di fronte al quale non resse.

Mons. Bressan lo ha seguito dopo trentasei anni, or è un mese, e mentre la Suprema Autorità della Chiesa sta per accingersi agli atti più importanti prescritti per la auspicata Beatificazione di Pio X.

Possiamo immaginare, nella gioia celeste, un'altra delle argute frasi del Grande al suo Segretario? Così farebbe, forse, la leziosa imperizia di un profano. Ma noi sappiamo che la terra e tutto quanto si dice e si opera quaggiù per il bene e nel dovere, non è che preparazione alla vera Patria. Ed ivi l'infinita luce e l'infinito amore inondano gli spiriti eletti di eterna letizia. Ma è certo, nella sicurezza delle divine promesse, che a Mons. Bressan può applicarsi l'ispirato vaticinio: « Qui custos est Domini sui, glorificabitur ».

CESIDIO LOLLI

## Uno stato è divenuto diocesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TRIESTE, luglio.

Siamo tornati a Trieste dopo soltanto due mesi di assenza, eppure molte cose ci sembrano cambiate. Quando la nostra macchina è giunta a quell'esile asta di legno che attraversa la bellissima strada asfaltata che qui conduce da Monfalcone, abbiamo avuto l'impressione — ma è stata semplicemente una « nostra » impressione? — che fosse del tutto scomparso quel senso di giuoco che vi avevamo invece notato or è poco più di due mesi.

Al di là dell'asta sono le nostre guardie di frontiera, al di qua questi bravi cerini, come vengono comunemente chiamate per il loro bianco elmetto le guardie dello Stato Libero di Trieste. Le une e le altre parlano lo stesso veneto; eppure tra questi bravi amici, anzi paesani, è scesa un giorno quell'esile asta di legno di cui parlavamo a fare da linea di confine. Se ancora l'ultima volta ci era sembrato quasi che questi simpatici giovanotti avessero voluto, soltanto per qualche ora, rubare ai fratelli minori qualcuno dei loro giochi prediletti, il « ladri e guardie » della nostra infanzia o i « contrabbandieri », oggi invece ci accorgiamo che tutto è divenuto serio, anche troppo.

Se in altre parti il mondo soffre in questi giorni di parallelismo, qui si ha tutto il timore di dover soffrire, in un tempo più o meno prossimo di parallelismo e meridiano.

L'impressione da noi colta al posto di blocco sulla strada di Monfalcone trova conferma in più di un punto della città, a piazza Goldoni, a via Carducci, a piazza dell'Unità, ed altrove. Tuttavia abbiamo il riguardo di non manife-

starla nel riabbracciare i nostri non pochi amici.

Quando si giunge a Trieste, prima o centesima volta, qualunque sia l'ora e la stagione, non si può in alcun modo ignorare San Giusto. Nel primo pomeriggio di oggi faceva molto caldo ed avremmo volentieri evitato agli amici triestini la abituale salita ma non lieve in quell'ora. Non è stato possibile; qui sono sempre e tutti troppo felici di accompagnare chi dall'Italia viene a San Giusto.

Iniziamo il cammino con tutta tranquillità. Siamo in cinque; i discorsi da prima piuttosto vaghi diventano sempre più particolareggiati. (Continua a pag. 3)



La scritta che si vede in alto a questo angolo di strada sta a significare che siamo entrati nella cosiddetta patria della bora.



# Uno stato è divenuto diocesi

(Continuazione della pag. 2)

giati. E' nostra intenzione cercare di renderci conto nel modo più sereno della attuale situazione psicologica e morale della città. Questo i nostri amici lo comprendono facilmente e non si fanno pregare per rispondere alle nostre domande, anzi, il più delle volte, per prederle.

A metà salita, malgrado il «lento piede», siamo già sufficientemente accaldati per desiderare una breve sosta. Il collega A. R. si mostra nostalgico di Roma dove «a quest'ora c'è il ponentino a dare un po' di frescura». Se a Roma c'è il ponentino — cosa che personalmente cominciamo a mettere in dubbio — le maniglie di ferro che qui troviamo lungo i muri delle strade ci fanno ricordare che siamo nella patria della bora.

Ci basta del resto alzare soltanto lo sguardo per leggere che siamo proprio giunti alla casa del famoso vento triestino, oggi per altro assente. Sull'angolo di una stradetta che taglia la nostra salita è scritto infatti *Via della bora*.

Mario M. suggerisce di fermarci cinque minuti nella rivendita di latte e pane che si trova proprio in quest'angolo e sotto la targa stradale. La padrona, una brava donna triestina puro sangue, ci viene incontro sulla porta con la sua bianchissima «ghendambola» o parananza che dir si voglia. Il benvenuto è pieno di veneta cordialità, il caldo è notevole, il latte freschissimo; la sosta quindi non potrebbe riuscire più gradita. La simpatica rivendita ci appare come una valletta di principi di dantesca memoria.

Ci attende tuttavia la Cattedrale e la sosta non può essere che brevissima. V'è un nuovo altare a San Giusto nella seconda navata. Ha sostituito il precedente di stile barocco che mal si addiceva all'abside ornata di preziosi mosaici della fine del secolo dodicesimo. E' una pietra di colore rosso-occiola, resa luminosa dai piccoli riflessi della stalattite del Carso; lo sfondo è anch'esso di stalattite e pietra di Aurisina, non in lastre ma in opera reticolata minuta come un mosaico. Uscendo dalla Cattedrale il nostro sguardo dilaga giù verso il meraviglioso golfo di Venezia — come i marinai del Tirreno usano talvolta chiamare elegantemente il mare Adriatico — e sembra ritrovare echi ed immagini secolari.

Oggi — mi dice qualcuno che sembra parlare a nome di tutti — Trieste è più che mai qui a San Giusto. L'unica vera insegna di libertà è il pastorale che noi vediamo elevarsi dinanzi al nostro mare. Qui lo Stato è divenuto diocesi anche se in realtà il processo è stato contrario: della diocesi che è divenuta Stato. Ma la prima espressione è sentimentalmente e moralmente più vera della seconda che è forse più vera politicamente. Bisogna convincersi che quello che per altri è un problema politico, per noi è invece un'affermazione di fede. Fede che da questa nostra bella collina, esperta di suggestivo suon di campane, giunge al mare per unirsi alla eguale fede degli uomini devoti di San Marco e Sant'Ermagora. E' così ormai da diciassette secoli; da quando questo mare ci restituì il corpo del nostro Santo, inutilmente fatto assassinare da Diocleziano.

Questa è la vera «voce» della città alabardata e ci giunge a sera, dinanzi al mare, quando spontaneamente alle nostre labbra sale il conto vespertile:

Veni,  
navigantium sidus,  
naufragantium portus,  
o Maria Stella.

DINO SATOLLI

11  
AGOSTO

Due santi martiri romani ricorrono oggi, per primi: TIBURZIO, figlio di alto ufficiale della Corte imperiale, il quale, per suo Cristianesimo, fu decapitato fuori le Mura dell'Urbe, all'inizio del regno diocleziano (286). Il suo corpo sta in Sant'Apollinare (Roma). L'altra Santa d'oggi è SUSANNA, nobile giovane romana, reputata nipote di San Caio, Papa. Essendosi essa rifiutata di sposare un pagano, ch'era parente dell'imperatore Diocleziano, fu martirizzata sotto accusa di cristianità. Essa, a Roma, riposa nella bella chiesa a lei dedicata. Ricorre, pure oggi, SAN TAURINO (secolo IV),

# I SANTI DELLA SETTIMANA

Protovescovo di Evreux (Francia), acclamato Apostolo della Normandia.

12  
AGOSTO

SANTA CHIARA D'ASSISI (1193 - 1253). Figlia di Cavaliere, ispirata dal serafico suo concittadino San Francesco, essa fu la prima donna che abbracciò il tenore di vita ultrapovero ed austero da lui at-

13  
AGOSTO

XI DOMENICA DOPO PENTECOSTE. Colore liturgico verde; Messa «Deus in loco»; Vangelo del giorno «Guarigione del Sordomuto» (Marco VII, 31-37). Fe-

steggiati oggi SANTA RADEGONDA (520-587). Condotta in ostaggio, dalla Turingia, alla Corte di Clotario I, questa la sposò. Fu fondatrice del Monastero di Santa Croce, a Poitiers. Ivi, dall'Oriente, fu inviata una Reliquia della S. Croce ed in tale circostanza è venuto il grande inno «Vexilla Regis prodeunt» dettato dal nostro Venanzio Fortunato, di Valdobbiadene (Treviso). Oggi Imola festeggia il suo Patrono SAN CASSIANO, un maestro di scuola, martirizzato, quale cristiano, dai suoi scolari stessi con gli stili, o penna, che essi allora usavano per scrivere sulle tavolette di cera (sec. III). Schiera di martiri romani, sepolti nell'Agro Verano, sono i SS. IPPOLITO, CONCORDIA e 19 loro soci, di martirio, pare battezzati da San Lorenzo. Furono tutti decapitati fuori la Porta Tiburtina. Al Verano c'è il Cimitero d'Ippolito ed Ivi, nel 1881, se ne scoprì la Cripta Sepolcrale. Ultimo, menzioniamo S. GIOVANNI BERCHMANS, nato nel Brabant. Venuto a Roma quale scolastico tra i Gesuiti, ivi egli morì nel 1621.

14  
AGOSTO

S. EUSEBIO, presbitero romano. E' reputato martire essendo egli finito in prigione (357), durante i moti ariani che Costanzo, imperatore, alimentò anche a Roma. Il suo corpo riposa, nell'Urbe, nella chiesa sull'Esquilino (piazza Vittorio Emanuele) a lui dedicata. Otranto poi, oggi, commemora i suoi 800 gloriosi martiri del 1480 — praticamente l'intera Città, con a capo il suo esemplare Sindaco, B. Antonio Primado — che, all'accettazione del Maomettanesimo, preferì la morte.

15  
AGOSTO

ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE: questa è la festa più antica e solenne del ciclo mariano: la festa in cui la Cattolicità effonde il proprio gaudium, in unione alla

esultanza dei Cori angelici letizianti per l'ingresso della B. Vergine in Cielo. Nel color liturgico tutto candido, oggi la Messa intona il «Gaudeamus». Il Vangelo del giorno ricorda l'episodio di Maria e Marta (Lc. X, 38-42). Tre cari Santi ricorrono pure oggi: a) TARCISIO, accolito romano, protomartire dell'Eucarestia, dai pagani bastonato a morte, durante il papato di Stefano I (257), perché dalla chiesa recava l'Eucarestia ai carcerati ed ai morienti cristiani. Egli non la volle cedere a niun patto a quei «cani» profanatori. Ebbe sepoltura nel Cimitero di Callisto. b) ALIPIO: fu concittadino e discepolo di S. Agostino d'Ip-pona. Avendolo seguito, da Cartagine, a Roma ed a Milano, fu con lui battezzato da S. Ambrogio. Andò poi in Africa, dove fu eletto Vescovo di Tagaste, patria di S. Agostino e oggi un villaggio dell'Algeria. Lottò Donatisti e Pelagiani, e credi abbia assistito in morte S. Agostino. c) STANISLAO KOSTKA (1550-1568), un polacco, anch'egli morto novizio dei Gesuiti a Roma, (S. Andrea al Quirinale).

16  
AGOSTO

S. GIOACCHINO, sposo di S. Anna e padre di Maria Vergine. Poche notizie ci sono giunte circa lui; in Oriente egli godette di un culto «ab immemorabile». Poco, del resto, ci

servono tali notizie poiché il solo fatto ch'egli sia stato lo sposo di S. Anna ed il padre della Madonna, ci rivela il motivo della premienza da lui ottenuta nel culto della Chiesa. SAN ROCCO DI MONTPELLIER è l'altro popolare santo del giorno.

17  
AGOSTO

Dei 20 Santi del giorno ne ricordiamo due: SAN GIACINTO ODROWAZ, di Cracovia (1185-1257). Con suo zio Vescovo, egli si recò a Roma ad abbracciarsi con S. Domenico il quale lo accettò Novizio. Fu Apostolo della Polonia, e fondò un convento a Kieff. Clemente VIII lo canonizzò (nel 1594). Infine Montefalco oggi ricorda SANTA CHIARA da Montefalco, o Chiara della Croce, sua grande asceta e mistica, ivi Badessa nel Monastero Agostiniano. Dedita a preghiera e a penitenza, era devotissima della Passione del Signore. Ad una consorella disse: «Nel mio cuore ci troveranno il mio Signore sofferente». Infatti, alla sua morte (1308), sulla carne del suo cuore, fu trovato un Crocifisso. Clemente XII la iscrisse nel Martirologio e Leone XIII (8 dicembre 1881) la canonizzò.

PIERO CHIMINELLI

## COLORO CHE REGGONO I POPOLI

Da secoli, ormai, molti Governi si disinteressano della religione e delle sue manifestazioni, quasi pretendendo che il cristianesimo rimanesse chiuso nella coscienza degli individui. Poteva avvenire che questo pericoloso agnosticismo facesse considerare l'Anno Santo come una esteriore manifestazione, una specie di «olimpiadi con Messe cantate» senza interiorità e senza risonanza sociale.

Invece il richiamo del Pastore supremo ha raggiunto i seggi di coloro che governano. Molti di essi sono venuti a Roma o hanno inviato missioni speciali.

In numero anche maggiore hanno concretato, in un atto pubblico e solenne, il loro attaccamento alla Chiesa di Roma, concedendo amnistie, indulti o condoni. E' un elenco superbo: Brasile, Irlanda, Malta, Italia, Saar, Nicaragua, Repubblica Dominicana, Spagna, Cile, Giappone, Germania, Paraguay, Venezuela, Haiti, Governo Militare Alleato di Trieste, Perù, Libano, Colombia, Honduras, Cuba, Portogallo, Lussemburgo, Guatemala, Baden.

Il Brasile ha persino concesso una vacanza speciale ai suoi impiegati e ai suoi studenti. Le Autorità militari francesi, inglesi e americane, in Germania, concedono licenza ai loro ufficiali e soldati.

Ma forse il provvedimento più eccezionale è quello di sei Stati, e cioè Francia, Belgio, Turchia, Brasile, Svizzera e principato di Monaco, i quali, in accordo con l'Italia, hanno conferita piena validità di passaporto alla Tessera del Pellegrino. E' stato come dichiarare: «tu porti nel cuore il desiderio di vedere Roma, questa tua seconda Patria, tua e di tutti: tu porti sulla carta l'attestato di Pellegrino. Puoi dunque andare con libertà: hai un nome che sarà riconosciuto da tutti. E' questo, un riconoscimento all'uomo e al cristiano come tale. Ed è anche un bel passo avanti per accorciare le distanze e rendere meno profondi i confini.



Sovrani e Capi di Stato dal Papa.

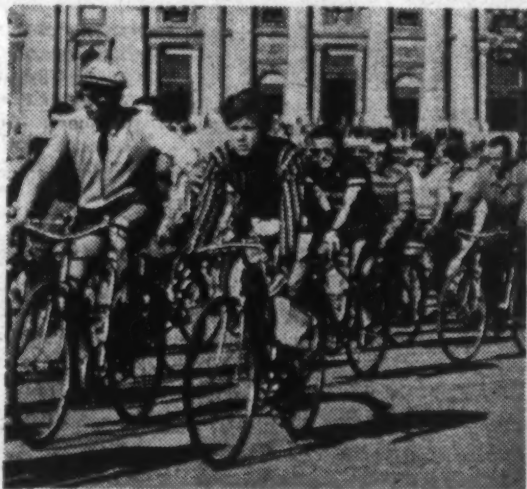
## UMANITA' DELL'ANNO SANTO

La «materia prima» dell'Anno Santo non consiste nelle manifestazioni, seppure religiose e liturgiche. E' nel pellegrinaggio: cioè nel cristiano che va e che tende ad una mèta di perfezione.

Il pellegrino, a Roma, è quasi sempre folla: folle che si addensano alle Porte delle Basiliche e che preme intorno agli altari del Santissimo Sacramento per ricevere la S. Comunione. I pavimenti delle chiese sono come immensi ingnocchiati di un popolo in preghiera. E sulle piazze di San Pietro, di San Giovanni in Laterano, di Santa Maria Maggiore, come nell'atrio di San Paolo, è una continua visione di tutta una gente che quasi si affretta verso l'ultima tappa di un arrivo comune. Una gente che ha ritrovato le strade dei destini veri e perenni.

Ma i pellegrini non sono sempre folla: tra i gruppi che pregano o cantano insieme, ecco un volto, dieci, cento volti di pellegrini che vanno per conto proprio, isolati, sperduti quasi nella folla acclamante.

Silenziosi, discreti: eppure il loro numero, a poterli contare, sorprenderebbe. Forse arrivano già, essi soli, a 400 mila. Ci sono i giovani sposi che iniziano la comune vita con il pio viaggio, ci sono i ragazzi curiosi ed entusiasti, c'è qualche vecchio pensoso che guarda al mondo come da un'infinita lontananza. Si direbbe, a osservarli con attenzione, che essi siano timidi e



Si giunge a Roma con ogni mezzo.

quasi addolorati di non avere compagni. Ma la loro solitudine non è che apparenza. Essi sono in realtà un esercito e, sostanzialmente, sono insieme a tutti gli altri. Poiché è chiaro che tutti, pellegrini in gruppo e pellegrini isolati, portano nel cuore e negli occhi il Signore che viaggia.

## I FIGLI LONTANI CHE QUI SI RITROVANO

A Palazzo Salviati, in Piazza della Rovere, a pochi passi da S. Pietro è stato aperto il «Foyer» per fraterne conversazioni tra cattolici e acattolici, che si trovino a Roma in occasione dell'Anno Santo. L'istituzione è diretta con tanta intelligenza e con tanta larghezza di cuore, che c'è da augurarsi che gli incontri si moltiplichino.

Molti tra quelli che vengono a Roma, non sono cattolici. Non si tratta di masse, beninteso, ma di individui isolati. Nei primi giorni del mese di giugno, ad esempio, il «Foyer» ha avuto modo di ospitare 12 protestanti (2 inglesi, 3 tedeschi, 1 danese, 1 austriaca, 1 australiano, 2 africani del Sud, 2 neo-zelandesi) e 6 ortodossi (1 inglese e 5 greci).

Sono spiriti onesti e chiari che hanno il desiderio di scoprire l'anima dell'Urbe, che è poi l'anima stessa del cattolicesimo. Ne hanno il diritto. Essi non di rado sentono il richiamo di «quell'amore che tormenta finché non sia posseduto». (Pio XII) e sentono pulsante il richiamo all'unità.

Ma vi sono altri «lontani». Vivono nella medesima casa, sono segnati per l'eternità dal battesimo di Cristo, riceveranno spesso con noi, e più volte, il Suo Corpo sacrosanto. Ma poi soffocano nella negligenza e nel peccato ogni richiamo verso la luce e la santità. La loro distanza fisica è di pochi metri; talvolta, nelle chiese, essi si trovano gomito a gomito con coloro che pregano. Ma l'anima è assente, e le distanze interiori hanno la vastità degli oceani.

Quando il Santo Padre, a Natale, invocò il ritorno, con voce particolarmente commossa (noi lo ricordiamo ancora tutti) guardò ansioso oltre le pareti della Sala del Concistoro, sulle vie del mondo, con la stessa attesa che ebbe il Padre, dall'alto della casa, quando guardò se il figlio prodigo apparisse mai sulla strada del ritorno.

E quelli che hanno l'odio, l'odio freddo e irragionevole che chiude gli slanci e uccide le speranze, quelli che hanno l'odio contro la verità, contro Dio e la sua Chiesa, essi, i più sventurati tra i figli lontani, non sentiranno un richiamo?

SERGIO PIGNEDOLI



L'abbraccio di chi ritorna dopo anni.

**GIOVANNI ROMANINI**  
Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
ARREDI SACRI - ALIUM - SETERIE  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30 (presso Piazza Navona)  
ROMA - Telefono 50.007  
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

## CASA DI CURA

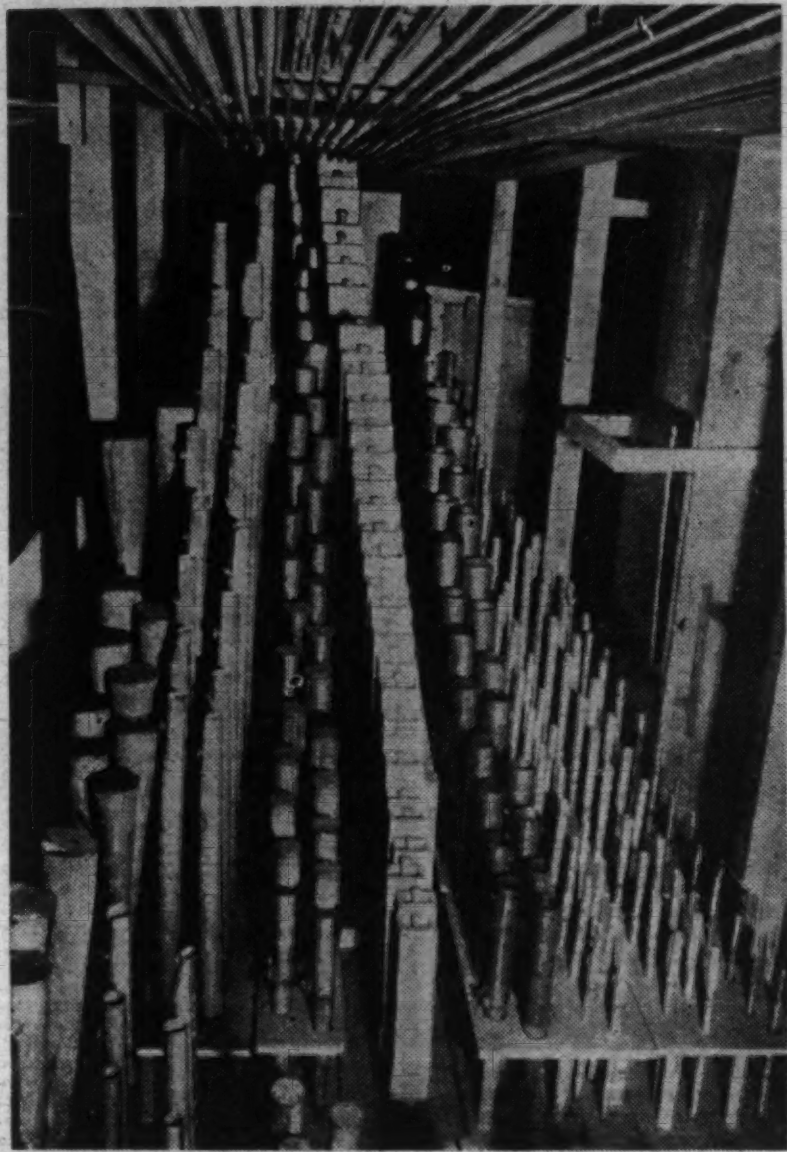
«Immacolata Concezione»  
del Comm. MARIO SARTORI

## SCIATICA - ARTRITE REUMATISMO

A richiesta opuscolo gratis  
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823  
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI



# L'ORGANO DI DACHAU



Le canne sono state costruite, per la maggior parte, con scatole di conserva. Solo i «bassi» sono di legno. E non sono stati dimenticati neppure i mantici. Davanti alla precisione e al suono dell'organo alcuni intenditori hanno esclamato: «E' davvero incomprensibile come, con mezzi tanto rudimentali, sia stato possibile costruire una macchina così perfetta, e in tempo davvero di primato!».

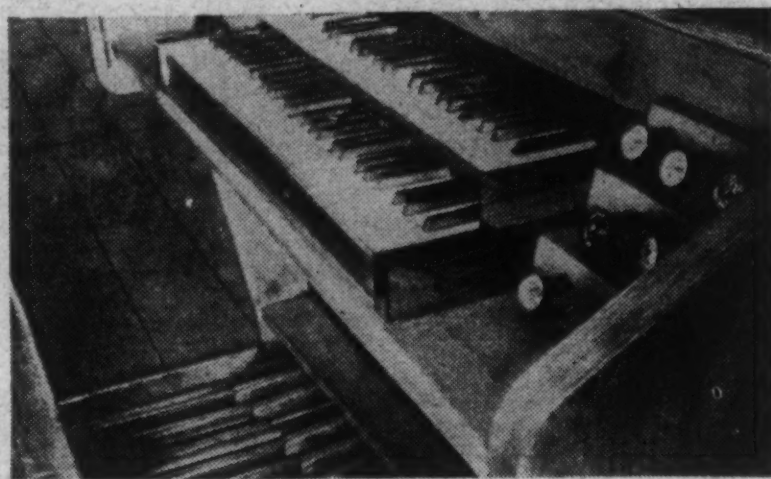
Quando, terminata la guerra, nell'antico campo di Dachau furono radunati i congiunti prigionieri delle SS, si venne a sapere che costoro, quasi 3000, volevano passare alla Chiesa cattolica.

Il cappellano dei prigionieri padre Roth, che si trovava nel campo dal 1945, ne ammise soltanto 54 quanti cioè erano già sufficientemente istruiti della dottrina cristiana: esortò poi gli altri a tralasciare per un po' di tempo i loro studi, affinché si dedicassero ad un'opera ugualmente santa. Egli prospettò loro la costruzione di una chiesa nel campo e di un organo.

Alcuni si opposero, ma la maggioranza si accinse al lavoro e in breve tempo sotto la guida del cappellano e di un tecnico una bella chiesa si levava ad annunciare, colla dolce voce dell'organo, la pace agli uomini, in quel luogo che aveva visto l'odio più sadico scatenarsi tremendamente.



La chiesa, dedicata alla S. Croce, contiene circa 1600 persone, ed è riservata esclusivamente per i tedeschi. Un po' più avanti, nel campo dei profughi, sorge un'altra chiesa, molto più piccola, che è assolutamente incapace di raccogliere i 2000 uomini del campo.



L'organo ha 17 registri e 2 tastiere. La sua costruzione richiese più anni, giacché venivano continuamente impiegati nuovi operai. Il costruttore — il prigioniero Paolo Spranger, — rimase spontaneamente nel campo alcuni mesi dopo la sua liberazione, per terminarlo.

## I ROSSI PAGANO MALE

Tre giovani bolognesi partono per il paradiso sovietico. Conoscono quello che gli agit-prop non dicono. E ritornano in Italia con il cuore e il distintivo cambiati.

CENTO, agosto.

Sono ritornati a casa loro i tre giovani bolognesi che vollero vedere di persona come si stava nelle «democrazie popolari». Dopo 90 giorni hanno scongiurato il Consolato Italiano di Vienna di sottrarli al comando sovietico e di rimpiantarli. Il lavoro di Pausbrunn, sotto la vigile tutela dei commissari sovietici, era pagato male. Gli avevano promesso 15 scellini ed invece ricevettero appena 5 scellini. E ciò nella repubblica del lavoro.

Ma eccovi intanto i tre giovani: Oriano Accorsi di Castel d'Argile, Valentino Riva e Benito Tassinari di Cento. I primi due hanno 26 anni, Benito 23. Naturalmente comunisti. Tesserà con falce e martello.

I tre compagni in occasione della

partita di calcio Italia-Austria, andarono a Vienna. Al «Prater» dove si disputava la partita di calcio non si presentarono neppure. Volevano arrivare nella Repubblica del lavoro, oltre la cortina di ferro. Ritardare anche un solo giorno sembrava loro una colpa.

Direzione: Praga. Comunque Cecoslovacchia, la giovane repubblica popolare.

Uno dei tre, l'Accorsi teneva a Vienna un amico tedesco. L'amici- zia era stata fatta in Italia durante la guerra. Vanno da costui il quale li riceve, li ammonisce, li sconsiglia. Nulla da fare. Partire subito verso la Repubblica del lavoro. E partono con tutti gli ammaestramenti per varcare il confine, muniti di moneta austriaca e di una carta geografica.

Ecco la frontiera austro-ecoslovacca, ecco la polizia, ecco le sentinelle. Riescono a oltrepassare il confine e si dirigono a piedi al primo centro, a Mikuloff. Già l'aria e il sole libero della giovane repubblica del lavoro li accarezza. Sono

(Continua pag. 8)

LORENZO BEDESCHI

### Spaakkonate

Le terribili piazzate dei valloni rossi hanno rivelato un fatto che può consolarci: ci sono, in Belgio, uomini politici che si dicono responsabili e che possono perdere la bussola alla prima occasione...

Il «Giornale d'Italia» (25-7) ci racconta che l'ex primo ministro Spaak, in un comizio, avendo inteso che uno della folla non la pensava come lui, gridò: «Se qualcuno vuole farsi sfasciare il grugno, venga qui!».

Bisogna dire la verità, da noi una sfida simile non l'avrebbe lanciata nemmeno il compagno Pertini, nemmeno il generale Azzì — per citare due oratori da comizio tra i più calmi, i più educati, i più colti...

Il compagno Spaak in un altro comizio («Gazzetta del Popolo» 29-7) ha detto: «...Se il governo si rifiuterà di comprenderci, sarà l'inizio della rivoluzione. Voi prendete delle arie siderali quando udite pronunciare la parola "rivoluzione". Io no. Io sono con Danton contro Luigi XVI, con Louis Blanc contro Thiers, con i belgi del 1830 contro gli olandesi. La rivoluzione non mi fa paura...».

Quanto al Belgio, sono affari loro. Ma questo Spaak presiede il Consiglio dell'Europa futura!

### «Non basta il numero»!

Il «Paese» che si qualifica «democratico del mattino» non ha esitato — a proposito della faccenda belga — a buttare a mare la democrazia, la quale, come tutti sanno, si regge sul principio della maggioranza, cioè del numero.

Ma poiché il re del Belgio ha avuto la maggioranza al plebiscito e alle elezioni, ecco che il «Paese» sentenza: «Non basta il numero... Esistono diritti naturali, sia personali che locali, che non pos-

# CRIVELLO

sono essere legittimamente soppressi da nessuna maggioranza, senza provocare ribellioni. La vera democrazia non si può ridurre ad un giuoco di numeri: essa esiste soltanto laddove siano preventivamente assicurati alcuni diritti elementari (per esempio, il diritto al lavoro ed al sostentamento): altrimenti questa parola diventa una beffa...».

Conclusione: quando quelli del «Paese» del mattino hanno la maggioranza, il numero basta; quando non l'hanno, il numero non basta più e la democrazia è una beffa.

La nostra citazione è tolta dal «Paese-Sera» che è l'edizione serale del mattino... democratico (3-8).

### Le firme di Primavalle

Un foglio ufficiale comunista, «il Partito», esaltando la raccolta delle firme contro l'atomica (americana) ha scritto che nella borgata romana di Primavalle le firme «sono state 10 mila, cioè il 90% della popolazione».

Dunque, facendo i conti, gli abitanti di Primavalle dovrebbero essere 11 mila... Ma ahimè, gli uffici comunali, interessati, hanno risposto che gli abitanti sono 55 mila. E allora?

Per tutta risposta, la stampa comunista ha detto che le firme sono state raccolte e contate da un bravo barbiere, che fu valoroso patriota ed è padre di 8 figli. Benissimo. Con tutto il rispetto, altro è contare i peli della barba, e i figli, altro è contare le firme e gli abitanti.

### Le firme di Montecitorio

Forse, valgono più di quelle antiatomiche (anche quelle dei deputati comunisti).

Il «Giornale d'Italia» (27-7) rilevando che la seduta della Camera era stata sospesa per mancanza di numero legale, deploreva il sistema caro a molti parlamentari di firmare il foglio di presenza e poi... scappare. La firma vale la indennità di «presenza», che è di 7000 lire per seduta, ai residenti fuori Roma. Un deputato ha rettificato precisando che le firme erano 424 (e non 500) e che a scappare furono, per ragioni politiche, i sinistri.

Resta l'inconveniente (chiamiamolo così) di firmare e andarsene, intascando 7000 lire.

Ora lo stesso giornale (5-8) fa sapere che (in seduta segreta) i deputati hanno chiesto a sé stessi 200 mila lire per ciascuno allo scopo di assicurarsi la villeggiatura per mesi agosto-settembre. Hanno detto che è un anticipo. Anticipo di che? «Delle indennità di presenza delle sedute future»!

E' vero? E' verosimile? Il giornale ritiene che, alla fine, la Presidenza farà passare le 200 mila come gratifica straordinaria o la farà assorbire dalle sedute notturne...».

Tutto da ridere? E per deputati di tutti partiti...

Intanto la Cassa della Camera ha sborsato 113 milioni, senza nemmeno le firme. Chi paga?

### Storia moderna

Il compagno Francesco Fancello — che fu già commissario agli Ospedali di Roma — riflettendo sui casi del Belgio ha scritto solennemente sull'«Avanti!» (Roma, 3-8) che i ceti popolari hanno i loro strumenti contro i quali si spunta ogni prepotenza avversaria. Come già in Italia nella lotta contro il fascismo e il nazismo. La classe operaia può decidere della sorte di un conflitto con l'arma dello sciopero politico...».

Se non erriamo, qui ci deve essere qualche confusione. Non risulta (nemmeno ai repubblicani... storici) che il fascismo sia caduto per mezzo di scioperi organizzati da socialisti o comunisti: il 25 luglio non fu preparato né da Di Vittorio né da Nenni; né Mussolini fu messo agli arresti da Togliatti.

Ci spieghiamo la confusione ricordando che il compagno Fancello fu proprio lui vittima di uno sciopero politico. Contro la sua «dittatura» agli ospedali di Roma scioperarono infermieri, impiegati, inservienti (e forse finanche i malati).

Ancora sulle mura dell'ospedale di Santo Spirito si veggono le scritte: «Abbasso Fancello dittatore».

### I Quattrocento: chi sono?

Restano ancora senza spiegazione le parole oscure con le quali il ministro Pacciardi (26-7) ha negato la esistenza delle quinte colonne: «Si tratta forse, ha detto, di 300 o 400 persone, che spiritualmente, ed io posso dire materialmente,

hanno nazionalità straniera. Ma esse, io vi assicuro, nei momenti di emergenza saranno messe fuori combattimento, fin dall'inizio, dalle autorità responsabili dell'ordine, dalla forza dello Stato Italiano».

C'è chi dice che Pacciardi abbia voluto rispondere al discorso tenuto da Togliatti a Berlino, dove questi ha affermato che il P.C.I. conta due milioni e centomila iscritti e che «esso non ha perduto la capacità di sterminare e impiccare tutti coloro che osassero minacciare la pace e la unità della Nazione italiana» (cioè — nel linguaggio comunista — i partiti governativi e gli anti-comunisti).

Tra i 400, ci sarà il tirapiedi Palmiro?

### Villeggiature in Russia

Il comunicato comunista (29-7) col quale si informava che l'on. Longo, il sen. Secchia e i sen. Negarville, con le rispettive famiglie, si recavano in Russia per una villeggiatura, è stato giudicato reticente. Si afferma negli ambienti politici (v. «Gazzetta del Popolo», 30-7) che la villeggiatura non è... gratuita. E' collegata con un viaggio di propaganda che il Cremlino offre a 10 deputati comunisti e a 10 deputati socialfuzionisti. Senonché i parlamentari socialfuzionisti, per ottenere il visto dalle autorità diplomatiche del paese invitante, sono stati sollecitati a firmare una dichiarazione con la quale si impegnavano a non dire male della Russia sovietica al loro ritorno in Italia.

Quattro di costoro, Merloni, Dugoni, Perotti e Carlo Matteotti, si sono rifiutati e hanno così rinunciato al viaggio. Sol-

tanto il Pieraccini ha firmato allegramente.

I comunisti (s'intende) hanno smentito la notizia. Comunque aspettiamo i villeggianti al ritorno e prepariamoci a gustare molti dischi... «Voce del padrone».

TIMARRE

## PICCOLI AVVISI

COMUNITA' - PARROCCHIE - ACLI - Vermouth bianco, squisito, delicato. Confezionato da soli. Poca spesa, sicura riuscita. Spedisce franco porto: 3 dosi, 6 litri L. 120 - 6 dosi litri 12 L. 200 - 10 dosi litri 20 L. 300. Ciurciola, Crispi 108, Macerata.



Cassa fondata nel 1885  
Lenti infrangibili per sportivi  
**CONTROLLO OCCHIALI  
e VISITA GRATUITA**  
eseguita da Medico Oculista  
SCONTI SPECIALI  
al RR PP. Iscritti A C e D. C.  
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37  
VIA DEL TRITONE 90

**ASMATICI**  
Le comoresse antiastmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'affanno  
DR ANTON ZANNETTI  
MILANO - Via Ansperto 7 - T. 156760

CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche  
**NICOLINI**  
Via Fracassini 18 - ROMA  
Telefono 390.979

**BANCA  
COMMERCIALE  
ITALIANA**  
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



# MERIDIANO DI ROMA

## GLI INCONTRI DI LAKE SUCCESS

### ESTERI

Lake Success, seduta del Consiglio di Sicurezza, presieduta dal delegato sovietico Jacob Malik.

Ventitremila persone avevano chiesto di assistere al momento in cui il delegato sovietico, dopo circa sette mesi di assenza, faceva il suo nuovo ingresso in quell'aula. Ma un'aula per quanto grande non è una piazza e neppure uno stadio. L'incontro era importante — incontro da campionato mondiale — tuttavia solo duemila persone vi hanno potuto assistere. Sotto i loro occhi gli undici si sono seduti intorno al tavolo e la partita ha avuto il suo inizio.

Al di là di una parete di vetro i traduttori, cuffia agli orecchi e microfono sul petto, hanno cominciato il loro lavoro. Le lingue ufficiali alle Nazioni Unite sono quattro: francese, inglese, russo e cinese. L'oratore parla in una di queste quattro. I traduttori ripetono contemporaneamente nelle altre tre quanto egli dice in una delle quattro. A loro volta gli undici, cuffia agli orecchi, ascoltano e diventano pallidi, rossi, verdi a seconda di quello che sentono. Perché di parole grosse ne ascoltano quante ne vogliono.

Si può riconoscere che Malik non è Vishinsky, il quale spesso dimentica di essere il rappresentante di una Potenza che sta esponendo la propria tesi ai rappresentanti di altre Potenze e si rivede quando, ai famosi processi di Mosca, sosteneva la parte dello accusatore di Stato. Tuttavia l'irruenza non manca neppure a Malik e per di più le sue «parole grosse» ricevono dalla situazione internazionale un peso che non hanno avuto quelle pronunciate sino ad oggi da Vishinsky.

### La minaccia di Malik

In sostanza Malik ha dichiarato che se l'ONU non sospenderà le sanzioni contro la Corea del Nord e non ordinerà il ritiro delle truppe inviate a difesa degli aggreditati le ostilità non cesseranno, ma, anzi, il conflitto si allargherà. Logicamente Malik non ha detto «degli aggreditati». Per i comunisti gli aggreditati sono i coreani del nord.

Su questa frase i rappresentanti degli altri dieci paesi membri del Consiglio di Sicurezza hanno ag-

giornato i lavori per consultare i rispettivi Governi.

Non sembra, tuttavia, che la maggioranza sia disposta a dare un premio all'aggressore e accettare che chi ha dimostrato il più grande disprezzo agli ordini dell'O.N.U. venga a Lake Success a dettare le condizioni. La settimana in corso chiarificherà il punto controverso.

Ancora una volta, ad ogni modo, si è legato una realtà sostanziale a una questione di procedura con l'intento di falsare le prospettive e offrire alla propaganda comunista una piattaforma. Quella su cui si era fondata sino ad oggi è crollata. Nessuno crede più alla «volontà di pace» dei comunisti. Ma se le democrazie non vorranno ascoltare i coreani del Nord, se non vorranno sospendere la loro azione, il Cremlino dirà che sono stati gli altri a non volere, anche a rischio di mettere a fuoco l'Asia e magari il mondo.

### Il Presidente maleducato

Il delegato sovietico e quello cinese all'O.N.U. praticamente non si rivolgono la parola. Anzi Malik ha tentato di far passare una particolare formula e comunicando l'esito delle votazioni ha varato la frase: il rappresentante del Kuomintang. Ma ha dovuto ritirarla dinanzi alle proteste degli altri delegati.

In una tale situazione di fatto era difficile per Malik il dire, come gli spetta dare le sue funzioni di presidente: «Do la parola al delegato cinese!». Per cui ha finito per scegliere un compromesso e quando il delegato cinese ha chiesto di parlare Malik ha acconsentito con un gesto.

Il rappresentante della Cina ha sorriso, ha fatto un leggero inchino di ringraziamento e ha cominciato il suo discorso così: «Chiedo scusa agli onorevoli colleghi per la maleducazione del nostro signor presidente...».

Si dice che alla fine della seduta abbiano raccontato a Malik la storia famosa di quel cinese che aveva inviato un articolo ad un giornale, e se lo era visto tornare con una lettera così concepita: Siamo profondamente addolorati di non poter pubblicare un articolo tanto bello, interessante, superiore ad ogni lode. Ma proprio per questo siamo costretti con nostro grande rincrescimento, ecc... a rispedirlo indietro. Siccome non potremo pubblicare più, chissà per quanti anni ancora, articoli così elevati, saremmo costretti a sospendere le pubblicazioni...

### Il Consiglio d'Europa

Si è riunito a Strasburgo, per la seconda sessione, il Consiglio d'Europa. Questa volta nell'Assemblea saranno presenti anche i rappresentanti della Repubblica Federale tedesca. Un grosso passo per l'integrazione della Germania nell'Europa è stato compiuto anche se, come ha dichiarato un membro della sua delegazione, bisogna ora vedere se la collaborazione parziale che deriva dalla particolare condizione con cui è stata ammessa la Germania potrà avere quello sviluppo pratico che tutti desiderano.

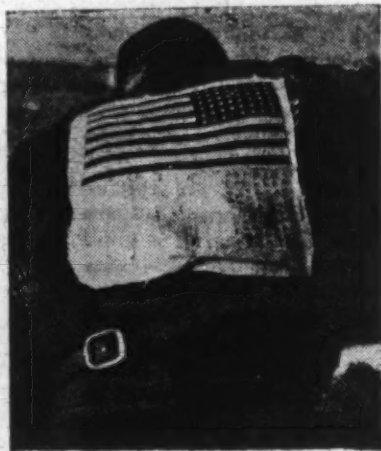
Una dimostrazione che è senza dubbio interessante è stata quella offerta da 400 studenti di 9 Nazioni che si sono dati convegno tutti alla stessa ora al confine franco-tedesco. Essi, sia quelli che venivano dalla Germania, sia quelli che provenivano dalla Francia, hanno chiesto ai rispettivi posti di blocco di poter passare senza formalità. Ricevuto un rifiuto essi hanno sfilato con una certa aria da cerimonia alcuni palletti di confine e hanno mosso in corteo per un lungo tratto in mezzo a canti e gridi di gioia. Quindi ammassati i rottami dei pali in

un gruppo solo hanno pronunciato in tre lingue: ecco l'Europa.

Cioè: un gruppo solo di Nazioni senza linee divisorie fra l'una e l'altra. Mentre — diceva a Strasburgo un delegato europeo — se rimarremo divisi o solamente incerti sulla sincerità del nostro desiderio di unione e di cooperazione, ciò apparirà come un tacito invito a mangiarci uno per uno e senza grandi sforzi.

L'invitato al banchetto: il comunismo.

G. L. BERNJCCI



### COREA IN FIAMME

Gli aviatori americani hanno cucito nella schiena questa bandiera con la scritta in lingua coreana, cinese e giapponese che dice così: «Sono un aviatore americano e chiedo secondo le leggi della guerra di essere soccorso».

## BOMBE E COLOMBE

### INTERNI

A rianimare la polemica politica che languiva per il caldo e le vacanze parlamentari e governative è venuta la visitina fatta dalla Polizia romana ad alcune sedi comuniste. Nonostante gli strilli dei socialcomunisti e anche l'euforia di alcuni altri ambienti destrorsi, il fatto non ha una portata eccezionale. Si tratta di una normale operazione di Polizia alla ricerca degli autori di alcuni attentati avvenuti in qualche cinematografo romano nel quale si proiettavano pellicole sgradite ai comunisti. Siccome appunto i comunisti avevano manifestato il loro «sgradimento», e piuttosto vivacemente, la Polizia non poteva andare a cercare i responsabili altro che tra loro; e pare abbia trovato anche qualche cosa: armi nascoste, documenti per attività illegali e così via; fra i soci delle sezioni nelle quali ciò è stato reperito si dovranno pur trovare i responsabili e perciò sono stati sequestrati gli elenchi degli iscritti. Tutto qui. Se qualche cosa di veramente importante c'è è il fatto che nelle sedi comuniste si trovi ciò che si è trovato; la Polizia fa il dover suo a trovarlo; gli altri non fanno il loro (almeno secondo le leggi della Repubblica italiana) a nascondere. Le proteste, piccole e grandi dei socialcomunisti, che quando capita si erigono a difensori della Costituzione, sono, più che ingiustificate, ridicole; non si vede infatti in base a quale legge,

### PERICOLOSI MISCUGLI

Ma nel modo col quale è stata formulata la protesta per le perquisizioni di Roma non è da escludere entrino altri elementi; infatti per la protesta e per decidere sullo sciopero generale è stato convocato il Consiglio delle Leghe che dovrebbe essere un organo sindacale e non un organo politico. Che cosa c'entrano le leghe sindacali in una questione di polizia politica non si sa; ma lo sanno i comunisti i quali hanno sempre impellente il bisogno di dimostrare che non son soli nella lotta che conducono; e così mascherando la protesta come fatta dai sindacati essi cercano di far credere che la protesta stessa non viene dal PCI, ma dai lavoratori. Non bisogna dimenticare che già da qualche giorno si parlava della possibilità di sciopero generale per la controversia con la Confindustria in seguito alle lungaggini delle trattative; la questione delle trattative deve certamente essere risolta e può essere che alla Confindustria non si rendano conto che il momento è delicato per parecchi versi, tuttavia le tre organizzazioni sindacali — CGIL, UIL e CISL — avevano finito per accettare la proposta di quest'ultima e l'agitazione era stata rinviata a settembre. Ciò non deve esser piaciuto molto al PCI che, forse per ragioni internazionali aveva bisogno di una bella agitazione da gettare s- il mercato coreano per mascherarla come agitazione contro la Corea del Sud che si difende dall'aggressione della Corea del Nord; e allora tra la rabbia per la perquisizione e per i risultati positivi ch'essa ha raggiunto, e questa necessità, c'è quanto basta per spiegare come il partito comunista attraverso le leghe sindacali abbia cercato di arrivare al risultato che la CGIL non gli aveva dato da sé. (Al momento in cui scriviamo si parla di possibilità di sciopero generale, ma si ritiene che non se ne farà di nulla; comunque si ritiene che in dannata ipotesi saranno proprio i lavoratori a farlo fallire).

### STABILITA' E DIFESA

Varie polemiche si sono svolte anche intorno alla riconosciuta necessità di mettere le Forze armate sul piano di poter esser un efficace strumento di difesa del territorio nazionale; i socialcomunisti hanno detto, e continuano a dire, che il Governo farà svalutazione e blocco dei salari vuol far pagare ai lavoratori le spese del «riarmo»; il Governo continua a smentire sia la svalutazione che il riarmo e dichiara che provvederà con mezzi ordinari di bilancio a questa necessaria operazione. Ma i comunisti insistono; come insistono nel gonfiare alcuni episodi di allarmismo ingiustificato che si sono manifestati in alcuni ambienti con la corsa alle provviste per il pericolo di guerra. E' stato detto e dimostrato che il Governo ha scorte sufficienti, che non c'è nessun pericolo di rimanere senza generi alimentari; che del resto la guerra non c'è e non è detto debba esserci; che si tratta di un gioco politico per impaurire la gente e tirar l'acqua al mulino comunista; e infatti pare che il poco panico che si era manifestato sia cessato.

Il Governo intende difendere insieme la stabilità della moneta, il suo potere di acquisto e il territorio nazionale; s'intende che lo farà tanto meglio quanto più i cittadini rimarranno sereni e saldi nella loro fiducia senza farsi scuotere né dagli allarmismi di sinistra né da certe paure di destra altrettanto sciocche e ingiustificate.

E. LUCATELLO

## Sette giorni

### MARTEDI' 1 AGOSTO

Malik messo in scacco dagli americani al Consiglio di Sicurezza per una questione procedurale: si dovrà quindi discutere prima la questione coreana e poi quella cinese.  
Re Leopoldo decide di sacrificarsi delegando i poteri al figlio Baldovino. I socialisti però vogliono l'abdicazione.

### MERCOLEDI' 2 AGOSTO

Cinquantamila italiani potranno andare ogni anno in Australia. Ma ci sono le navi per trasportarli?  
In Corea si retrocede. I nordisti ovvero gli uomini della pace di Mosca, hanno armi preparate da tempo e sono addestratissimi.  
In un discorso pronunciato domenica scorsa a Roma il segretario del P. C. ha detto tra l'altro: «Non vogliamo la guerra contro l'URSS; noi comunisti ci opporremo con tutte le nostre forze a che ciò avvenga». Più servitore di così!

### GIOVEDI' 3 AGOSTO

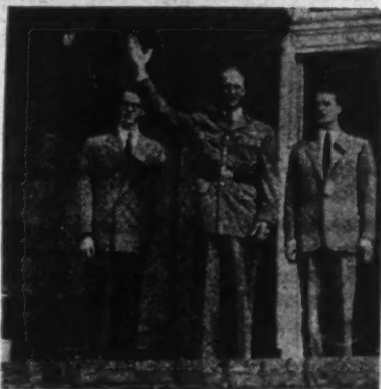
Definitivamente risolta la crisi belga, le prerogative reali vengono date a Baldovino che salirà al trono il 7 settembre 1951. L'unica riserva di Leopoldo è che intorno al figlio si crei l'unione nazionale.  
Le forze americane e sudiste coreane hanno effettuato un leggero ripiegamento generale su posizioni prestabilite. Questo ripiegamento non è stato fatto in seguito alla pressione nemica, ma era già stato deciso in vista di un raggruppamento delle forze delle Nazioni Unite su migliori posizioni.

### VENERDI' 4 AGOSTO

La Turchia ha fatto un passo diplomatico per entrare nel Patto Atlantico. La Grecia seguirà l'iniziativa di Ankara.  
Nuovo sbarco a Fusan dei fuellieri di Marina americana. I «marines» insieme ai fanti si ripromettono di arginare l'offensiva.  
La Francia rivaluta la sua riserva aurea con 340 franchi si compra un dollaro. Le riserve auree francesi sono calcolate in tonnellate 496,6.

### SABATO 5 AGOSTO

A Strasburgo si è riunito il Consiglio d'Europa.  
La città costiera di Yongdok è stata riconquistata dalle truppe coreane della terza divisione sudista. Su questo settore i coreani del sud sono all'offensiva ed hanno continuato l'insanguinamento del nemico che si ritira verso nord. Sul restante del fronte continua la pressione comunista.  
L'Inghilterra ha ufficialmente notificato agli Stati Uniti che essa è disposta a spendere per la difesa 3,5 miliardi di sterline nei prossimi tre anni se da parte americana potrà contarsi su un «sostanziale» aiuto. La Gran Bretagna ha volontà di elevare



IL SALUTO DI LEOPOLDO  
Sul trono del castello di Laeken Leopoldo appare con i due suoi figli.

da circa l'8 per cento l'intero reddito nazionale al 10 per cento la somma da destinare alla spesa militare.

### DOMENICA 6 AGOSTO

Lo sciopero generale di 24 ore indetto dalla C. d. L. di Novara in tutta la provincia è stato posto in atto soltanto nelle ditte «Sisma» di Villadossola e «Cansa» di Novara. In tutte le altre aziende il lavoro è proseguito regolarmente, e moltissimi sono gli stabilimenti che hanno registrato il cento per cento delle presenze.  
Una violentissima battaglia si è svolta nella zona di Chingju tra gli aggressori nord-coreani e le batterie americane che proteggevano il ripiegamento del grosso che si è attestato sulla difesa del fiume Nak-tong. I comunisti hanno lasciato sul terreno oltre 600 morti e una ventina di prigionieri nelle mani degli americani.  
Il Partito comunista austriaco ha espulso tre alte personalità del partito stesso. Ciò segna l'inizio di una grave crisi che fa presumere un'epurazione generale nel partito a breve scadenza.

### LUNEDI' 7 AGOSTO

Alcune sedi del partito comunista romano sono state perquisite dalle forze della Polizia regolarmente autorizzate dalla autorità giudiziaria. Questo in seguito a bombe lanciate in un cinema. I comunisti ne sono disorientati, capiscono che con la legge non si scherza. Minacciano uno sciopero generale.  
Pauroso crollo alla «Fiat» ha provocato una esplosione. Le cause del disastro appaiono sospette.  
L'ONU si affanna per evitare una nuova guerra. Trygve Lie denuncia come la Corea del Nord si sia preparata da tempo.

NELLE ORT DI CANICOLA

**LIMONINA**  
PURO ESTRATTO di LIMONE  
vi dà  
refrigerio  
e ristoro

Sostituisce  
il succo dei limoni freschi  
in tutti gli usi

Se il vostro fornitore è sprovisto, inviateci anche in francobolli o mediante rimessa sul Conto corrente postale 16/8597, l'importo di L. 200 e riceverete 10 bustine ed una scatoletta bachelite spargisale del famoso prodotto, il tutto equivalente a più di 30 limoni

Soc. per Az. LIMONINA SICILIA  
Via Messina, 148 - Catania



# D.P.

# ODISSE 195

Via San Nicolò da Tolentino si stacca dalla bella piazza Barberini per risalire con un balzo non troppo ripido nei pressi di Via Veneto. E' una via abbastanza calma, che pure stando nel centro di Roma, sente di questa posizione i benefici, e non i disagi. In uno di quei palazzi monotoni e gravi c'è la sede dell'I.R.O. Gli uffici s'aprono sul corridoio di un terzo piano tutto lucido: sulle porte, grandi cartelli in inglese indicano le mansioni speciali che ivi si svolgono. Un via vai di persone: dall'aspetto capisci che non sono soltanto italiani: parlano il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo. Uomini di quasi tutti i paesi sono passati di lì con una speranza nel cuore che vedevano oramai realizzata. Finita per loro la sciagurata vita del D.P., incominciava una nuova esistenza.

Ci accoglie con una gentilezza squisita il dott. Carlo Camagni dell'Ufficio Stampa, al quale dobbiamo le informazioni e i ragguagli che seguono, e al quale porgiamo di nuovo, i ringraziamenti più sentiti per la premura con cui ha soddisfatto alle nostre domande.

## D. P. e I. R. O.

D.P. e I.R.O. sono due sigle interdipendenti. D.P. infatti significa «displaced person» e cioè persone senza luogo, senza posto: tutta insomma quella processione di addolorati, di tristi, di infelici, sradicati dalle proprie case dalla guerra e sbalestrati in ogni parte del mondo. L'I.R.O.

è così terribile! E' terribile, invece, non aver più né patria, né amici, né notizie dei cari lontani. E' una tortura paragonabile a quella della fame, e, come per la fame, non se ne può comprendere la natura e la violenza se non dopo averla sperimentata: è impossibile immaginarla! La nostra fame è insaziabile e di ogni istante! Per costoro bisogna sbrigare pratiche lunghe e complicate, prima che possano essere rimpatriati.

2° Emigrazione. Non tutti i profughi vogliono ritornare in patria: per essi bisogna trovare un accomodamento presso altre nazioni, le quali vogliono accoglierli e immetterli nella loro vita stessa. Si pensi al lavoro davvero gigantesco svolto in favore di più di un milione e mezzo di profughi, vittime di trent'anni di guerre, di persecuzioni e rivoluzioni. L'I.R.O. dovette raccogliere in vari campi — che non sono campi di concentramento, ma campi liberi — una moltitudine di uomini privi di tutto: in ogni campo fu impiantata un'organizzazione medico-assistenziale adeguata. Parallelamente a questo, cominciò l'altro lavoro, ugualmente arduo di iniziare trattative con tutti i governi perché fosse assorbita nel più breve tempo un'alta percentuale di rifugiati. Ogni governo pone condizioni irrevocabili, per es., il Cile non accetta uomini che non siano alti m. 1,70; l'Australia non vuole chi ha più di un figlio, e così via.

Trattative lunghe e laboriose, in quanto che

dei più grandi studiosi di veterinaria, Anatole Sorajew, di 46 anni, non avendo voluto rientrare in patria, è stato chiamato dall'Istituto di Agraria di Caracas nel Venezuela.

## L'I.R.O. in Italia

In Italia, subito dopo la guerra, l'I.R.O. contava ben 16 campi: adesso sono ridotti a 7. Dei profughi ivi stanziati circa 47.000 — provenienti da 35 paesi — sono stati collocati in 18 nazioni. L'Europa ne ha assorbiti 650; lo stato d'Israele 15.000; l'America centro-meridionale 16.000; l'Australia 8.000; gli Stati Uniti 5.000; il Canada 2.500. Nello stesso tempo si sono avuti circa 4.000 rimpatri: 150 nell'Unione Sovietica; 1.750 in Polonia; 350 in Jugoslavia, ecc.

Il porto di Napoli è stato, l'anno passato, il più grande centro d'imbarco per i profughi dell'I.R.O.: costoro, provenienti dai campi di Germania e d'Austria, venivano smistati a Napoli e di qui imbarcati in prevalenza per l'Australia. Oggi, invece, tutto l'afflusso degli emigranti è stato trasferito nel porto di Brema. Nei primi mesi della sua costituzione l'I.R.O. dovette lottare anche per trovare i mezzi di trasporto, la guerra avendo massacrato le flotte dei vari belligeranti: fu soltanto nel 1947 che si poté noleggiare una flottiglia di 36 grandi transatlantici, e cominciare così le emigrazioni in massa. E non solo per mare, ma anche per via aerea, sono stati inoltrati profughi in Brasile, in Perù, nell'America Centrale. Gli aerei sono stati in prevalenza adibiti per il trasporto di donne in condizione interessante e di bambini.

I campi I.R.O. in Italia sono stati impiantati quasi tutti nella zona intorno a Napoli. Il più grande è a Bagnoli, sullo specchio d'acqua chiuso dal Capo Miseno, vicino a Baia, tanto cara agli antichi romani. Ivi sono stati utilizzati più di dieci grossi caseggiati, che erano, un tempo, di una colonia estiva. Un altro è a Pagani: qui sono raccolti quasi tutti gli infermi: ciechi, zoppi, tubercolotici. A proposito dei tubercolotici va fatta una distinzione: ci sono tubercolotici incurabili, per i quali la scienza umana non sa più che fare, e curabili, per i quali, invece, si lavora alacremente. Costoro vengono sottoposti a tutte le più meticolose cure; non solo, ma vengono assoggettati a un nuovo metodo di terapia che i medici chiamano «terapia occupazionale», e cioè i malati vengono strappati a quella condizione di inerzia e di rilassatezza materiale che tanto incide poi sul morale: lì si fa lavorare, in pelletteria, radio, ciascuno secondo le proprie capacità, e si cerca di render loro la fiducia nella vita, cosicché, migliorando le condizioni di spirito, producendo qualcosa, e rendendosi conto che anch'essi possono essere utili alla società, si prestano ad essere curati con più amore e fiducia. Molti sono i casi di tubercolosi guariti in quest'ultimo anno: a tale scopo l'I.R.O. ha aperto a Grottaferrata una casa di «terapia occupazionale». A Merano c'è, invece, un sanatorio gestito dall'American Committee, a cui è



Erano medici ingegneri, avvocati, scrittori, contabili, rappresentanti, pittori. Ora sono agricoltori.

sorse proprio per soccorrere questa massa informe, diversa per cultura, per religione, per sentimenti, ma accomunata dallo stesso dolore. I.R.O. significa: internati nel Refugee Organization (Organizzazione internazionale per i profughi).

Nacque, come ente di natura temporanea, dipendente dall'ONU, il 1° luglio 1947, sebbene sia stato ufficialmente costituito il 20 agosto del 1948. Due, i compiti più importanti a cui dovette provvedere:

1° Rimpatrio - Molti profughi sono stati sbalzati, attraverso una serie di vicende intricate, dalla loro terra: e ad essa agognano. Ecco come si esprime in proposito un ingegnere ceco, esule forzato insieme alla moglie: «Noi non rimpiangiamo la nostra antica posizione sociale, non i nostri agi. Essere senza soldi non

l'I.R.O. non si contenta semplicemente dell'accettazione da parte dei governi di un gruppo più o meno numeroso di profughi, ma esige che il loro trattamento sociale-sindacale sia in tutto uguale a quello degli altri lavoratori del luogo.

Finché si tratta di operai, la faccenda non è eccessivamente difficile: difficile diventa quando si tratta di collocare gli intellettuali. Costoro, che però formano una piccola minoranza — sono circa 150.000 — si vedono quasi di regola respinti da ogni nazione. Ma l'I.R.O. non si è scoraggiata: è stato anzi, a tal fine, istituito un servizio di ambasciatori viaggianti i quali, muniti di «dossiers», con fotografie, certificati, attestazioni dei vari intellettuali, premono sui diversi governi fino a che si raggiunga l'intento. E' un metodo che ha avuto molto successo. Proprio in questi giorni uno scienziato russo, uno



La P. C. A. ha organizzato per gli assistiti dell'I.R.O. pellegrinaggi a Roma. Ogni settimana circa 100 profughi vengono ad acquistare il giubileo.



Un profugo jugoslavo in via

D. P. significa  
luogo cioè  
nel «Refugee Organization»  
i suoi lavori  
Resta il problema  
ricchezza



# EA O



associato anche l'I. R. O., riservato esclusivamente per i malati gravi: ma anche da Merano alcuni sono passati a Grottaferrata, e, di poi, completamente risanati sono stati inoltrati all'estero. Altri campi sono a Capua, ad Aversa, a Salerno, a Cine-città. Attualmente il numero dei profughi assistiti dall'I.R.O. in tutto il mondo si aggira sui 300, 350 mila; in Italia sui 30 mila.

### Una chiave misteriosa

Una parola ancora sui campi. Abbiamo detto che si tratta di campi liberi.

Nel primo anno l'I.R.O. provvide a mantenere vestire, curare oltre 704.000 profughi e al 31 giugno 1949 ne manteneva ancora 418.271 nei centri di raccolta e 34.000 fuori dei centri. La razione quotidiana di 2015 calorie è stata adottata come un minimo, ma in massima le razioni sono calcolate in modo da sopprimere i bisogni fisici e spirituali dei profughi. Molti di loro lavorano nei centri di raccolta, cosicché conservano le loro possibilità e attività lavorative.

Oltre a ciò sono state istituite vere scuole per abilitazione ai vari mestieri, e, in più, corsi di lingua, intesi ad agevolare la loro sistemazione all'estero. Chè andare in paesi stranieri senza saper parlare la lingua locale è un non senso. Dietro alle spalle del mio interlocutore c'è un manifesto stampato in Germania: due occhi grossi, un naso, una bocca su cui s'adagia una chiave: sopra a grossi caratteri sta scritto:

« Questa è la chiave per capire » e sotto: « Imparate la lingua della vostra nuova terra ». E' un'esortazione e un augurio.

### Il futuro dell'I.R.O.

Il 31 marzo del 1951 l'I.R.O. terminerà i suoi lavori. Sapremo allora, con le cifre alla mano, l'opera gigantesca di questo organismo sbocciata dal cuore delle Nazioni Unite, e a cui hanno preso parte — e ci piace ricordarlo, perchè fa onore al « latin sangue gentile » — anche l'Italia, che pure non è ancora stata ammessa all'ONU, e la Svizzera, che pure non è delle Nazioni Unite. Otto mesi ancora dunque: il lavoro adesso è diventato più urgente e impegnativo. Si spera, però, per quella data, di aver collocato, se non tutti, il più degli abili, giacchè gli Stati Uniti, avendo attenuato le condizioni restrittive poste, nei riguardi dell'accettazione dei profughi, in un primo momento, saranno in grado di assorbirne la maggior quantità.

Resta, però, il problema degli inabili, il problema grave, come lo chiamano gli inglesi. Ma anche per costoro c'è speranza. La Norvegia ha accolto molti vecchi; la Svezia ha ospitato già 150 tubercolotici: il Belgio, attraverso l'organizzazione cattolica « Caritas » sta assorbendo parecchie centinaia di vecchi. E altre nazioni si muoveranno, in seguito, nell'esempio delle loro consorelle. L'I.R.O. concorre anche in tali casi provvedendo per ogni singolo con una somma sufficiente al mantenimento di un anno.

La fiducia che le Nazioni Unite hanno riposto nell'I.R.O. non è stata delusa. Le cifre parlano, e' oquenti. Ma, al di là delle cifre, dobbiamo vedere qualcosa che nelle cifre non può essere espresso, perchè sfugge ad ogni valutazione matematica: ed è l'amore che l'uomo sente per l'uomo, e che più forte si riaccende dopo le disgrazie, le grandi disgrazie: segno infallibile che l'umanità, nei suoi momenti più belli, non ha dimenticato Dio.

RENATO LAURENTI



Il momento sospirato dell'imbarco verso una nuova patria giunge dopo anni di inenarrabili sofferenze



Un gruppo di cappellani dei profughi s'imbarcano per gli Stati Uniti



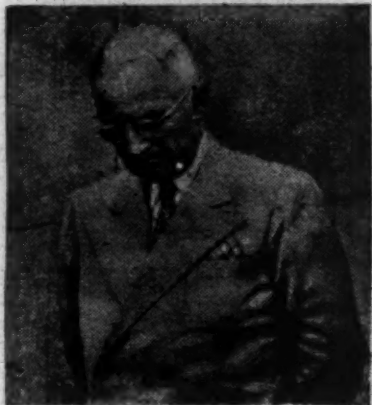
Un invalido al campo di Pagani

significa « displaced person » cioè persone senza patria, cioè i profughi della guerra. IRO significa: internati (International Refugee Organization). Il 31 marzo 1951 terminerà i suoi lavori dopo una gigantesca opera di assistenza. Il problema degli inabili e dei vecchi. Le nazioni che debbono risolverlo offrendo ospitalità.





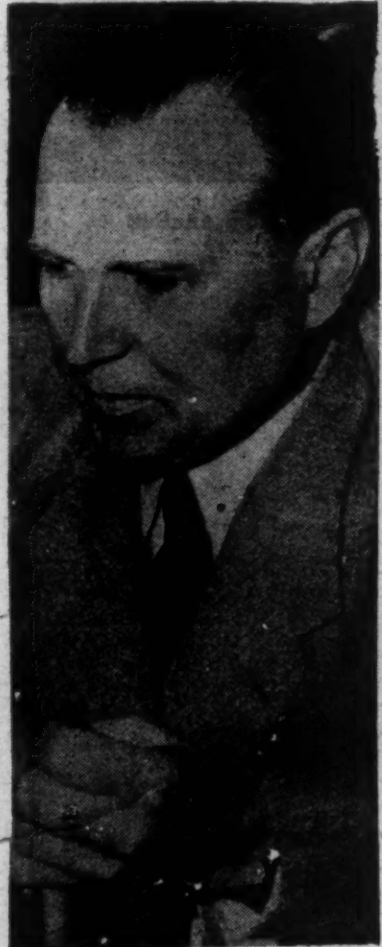
**UNA SUORA PARTE**  
Una suora austriaca parte per le missioni dell'Africa e bacia il Crocifisso che il vescovo le porge.



**TRUMAN PREGA**  
Nel volto raccolto di Truman si ripercuotono le ansie di tutto il mondo.



**HA SALVATO I SUOI GENITORI**  
Joseph Jall ha tre anni. Di notte fu destata dal suo cagnolino mentre la stanza bruciava. Riuscì a uscire e a svegliare i suoi genitori che dormivano ignari del pericolo.



**L'ECO DI STALIN**  
Malik è il rappresentante russo all'ONU. La sua abilità diplomatica risente della scuola dell'onnipotente dittatore. Tutti uguali questi russi: tutti con una sola testa, quella del loro capo.

## Appuntamento della carità

— 90 —

Ricordate la MARCHESA MARIA DUSMET DE SMOURS (Ritiro Porteria S. Raffaele a Materdei, 9 - Napoli) nepote del Cardinale Dusmet, che tutto donò ai poveri fino a restare privo dell'indispensabile? Non è di data recente questa lettera, ma la luce di bontà che sprigiona è così sfiorante che vi ho sentito un preludio di celesti dolcezze. Non voglio privarvene, amici; la pubblico perciò come intermezzo di alta spiritualità, a conforto dei buoni, ad ammonimento di... quegli altri.

«Se il bilancio, — scusi la parola arida — non è vistoso, esso però è stato confortante per la solidarietà e la cristiana pietà che si è irradiata dai luoghi più lontani d'Italia verso la mia povera dimora. Io vivo qui nel più desolato abbandono. Pensì: ho 78 anni, e sono sola al mondo e malatissima. Immagini quale sollievo ai miei mali sia stata l'offerta che per me è un raggio di luce nelle tenebre della mia sconsolata miseria. E devo rivolgere un grazie speciale a coloro — e sono stati i più — che mi hanno fatto giungere l'aiuto ammantandolo nel velo dell'anonimo. Anime generose che alla pietà hanno unito la delicatezza di una commovente signorilità. A lei poi sia di conforto sapere che gli aiuti ricevuti mi hanno permesso per la prima volta, dopo tanti anni, di acquistare medicine che mi aiutano a combattere, o almeno a lenire le mie sofferenze. L'anima mi toglie il respiro: ebbene, ora posso riposare un poco grazie alle specialità da tempo prescritte e mai potute acquistare!»

In questi tempi di così poca fede il fatto che vi siano delle anime buone che porgono con una mano che non sa quello che fa l'altra, è un segno che ci inchina dinanzi alla misericordia di Dio e deve rinsaldare la fede in quelli che ne hanno il dono e di riaccenderla in quanti, purtroppo, hanno lasciato spegnersi. Per tutti io sono sicura che intercederà l'anima del mio santo Zio che tutto diede ai poveri e che dall'alto vede la sua nipote povera ricevere un poco della sua carità. Per tutti io prego e pregherò e specialmente per chi fa penetrare nelle case il conforto della carità. Creda pure: quante lacrime asciugate, quanti dolori leniti e chissà quante tragedie evitate! Il frutto dell'apostolato di bene è immenso. Il Signore paga come solo Egli sa e può!

Ancora mi devo raccomandare a Lei, perché, se crede e se può, e quando crede, mi ricordi alla pietà dei buoni. Io non ho che una sola aspirazione: trascinare la mia vita fino al giorno della santificazione in San Pietro di mio Zio. Sarei l'unica del suo sangue presente alla cerimonia, e se l'idea e le anime generose mi concederanno tanto, tutti i dolori della mia vita saranno compensati e potrò chiudere gli occhi contenta. Del resto: Fiat voluntas Dei!»

Amici miei, non è questo un appuntamento con Dio?

BENIGNO

### POSTA DI BENIGNO

\*\*\* DINO BIAGINI (Vico S. Barbori, no. 2 - Genova-Sampierdarena). — Mi

mandi la dichiarazione del Parroco che confermi... come sopra.

\*\*\* SAC. ONOFRIO SPINELLI (Sammichele di Bari). — Per potermi occupare del caso prospettatomi mi occorrono generalità e indirizzo della vedova madre di cinque figli, nonché la conferma del Parroco.

\*\*\* SAC. FRANCESCO SAMMARCO Redipiano, San Pietro in Guarano - Cosenza). — Formula una richiesta che mi ha profondamente commosso. Domanda alla carità dei lettori un breviario nuovo perché ne possiede uno così mal ridotto da non potersi più leggere. Io farò un appuntamento, ma intanto, lettori miei, che ne dite? E' come il Pastore senza pastorale.

\*\*\* CLEMENTINA DURANTE (Piazza di Spagna, 35 - Roma). — Oltre alla dichiarazione del Parroco che confermi, non posso far pervenire le eventuali offerte che al suo recapito. Ricordo benissimo il caso della piccola Anna Maria. Dio l'assisti!

\*\*\* OLGA TIBERI in NENCINI (via Gino Capponi, 94 - Roma). — Non posso venire incontro senza la dichiarazione del Parroco che confermi quanto mi ha scritto.

\*\*\* P. GIAN MARIA GRISENDI (Capellano Sanatorio «Villa Ferrari» - Galati - Modena) scrive: «La signora Iolanda Canficconi, madre di due bambini, da oltre tre anni è ricoverata in Sanatorio ed ha ora bisogno della cura di streptomicina (almeno trenta grammi) che non sa come procurarsi perché la miseria è grande. A lei è rivolta la nostra speranza».

Amici cari, è proprio necessario che dedichi lo spazio di un appuntamento per la salute di questa madre che vive nel terrore di lasciare al perduto mondo i suoi piccoli? Dio vi apra il cuore!

\*\*\* N. N. Rev. — Le mille lire sono passate alla spedizione per la vedova Maria Zampedri (Viarago di Pergine - Trento) vedi app. n. 85.

\*\*\* UN'ASSIDUA LETTRICE DI LACCO. — Il noto postulante cui ella accenna è fra i tre o quattro individui che più hanno ottenuto perché hanno saputo picchiare più sodo. Ma non sarebbe giusto insistere oltre a svantaggio di troppi sventurati che non sanno chiedere. Continui a far del bene e Dio non l'abbandonerà.

\*\*\* ANTONIETTA ZULLINO (Educatrice Sant'Orsola - Francavilla Fontana, via Marrucci, 8 - Brindisi). La lettera per Angelo Goretti l'ho inoltrata, non so con quale risultato, alla madre della Santa in Corinaldo (Ancona). La prego di non aggranciarli in vicende che esulano dagli scopi di questa rubrica.

\*\*\* P. S. - Perugia. — Le tremilatrecento lire sono passate alla spedizione per Dino Biagini (Vico S. Barbori, 2 - Genova-Sampierdarena) padre di famiglia disoccupato, ridotto dal male nella più squallida miseria. Il preposito di corrispondere ogni settimana agli «Appuntamenti» secondo le sue possibilità, mi commuove ed irrita nello stesso tempo, pensando a quanti hanno vaste possibilità e se ne infischiano dei fratelli che soffrono. Ma in fondo, non rimane che compatirli e pregare per loro. Solamente così possiamo chiamarci cristiani.



Pellegrine di Sassari nel loro pittoresco costume



Cattolici tedeschi, venuti a Roma per acquistare il giubileo si apprestano ad entrare nel massimo tempio della cristianità, portando una grande croce.

## I ROSSI PAGANO MALE

(Continuazione della pag. 4)

felici. Come si sta bene lontano dal capitalismo americano dalla Coca-cola.

Alt! Al primo entrare in città sono fermati dai compagni commissari. Documenti. Ma i documenti non sono validi. La tessera del comunismo, la falce e il martello non valgono. E finiscono in prigione nella caserma della gendarmeria di Mikuloff. Interrogatori, domande... insomma per farvela breve il 23 giugno i tre giovani che avevano tanto sognato e desiderato l'aria della giovane repubblica democratica popolare vengono espulsi e consegnati alla polizia austriaca della zona sovietica di Misterbach.

Pazienza. Non era la zona dello sporco imperialismo americano. Zona sovietica. Si vedevano i compagni comunisti, con stella rossa sul berretto.

«Ci fermeremo qui — pensarono i tre — saremo sempre in territorio democratico popolare».

Senonché i gendarmi austriaci, dopo qualche giorno di interrogatori, li consegnano direttamente alle autorità sovietiche con stella rossa sul berretto. I tre giovani boLOGNESI mostrano i loro documenti

personali, le tessere con falce e martello, magari avranno salutato col pugno chiuso, avranno detto zivio Stalin, fatto sì è insomma che le autorità sovietiche li lasciano in libertà. Libertà limitata alla zona di Pausbrunn, ma libertà. A Pausbrunn c'era da lavorare: lavoro di escavazione con vanga e piccone. Il compagno commissario dirigeva i lavori. I tre si presentavano e vengono ingaggiati dietro retribuzione promessa di 15 scellini. Passa una settimana, due e la paga anziché essere di 15 scellini vien portata a 5 scellini e acqua in bocca. Ordine del compagno commissario.

Il lavoro era pesante in quella zona della repubblica del lavoro, mal retribuito ed i tre sfiduciati pensano al ritorno. Troppo pochi 5 scellini anche se gli facevano vedere i films sovietici di propaganda, anche se gli dicevano con tristezza che «Scelba è un uomo cattivo». No, no, volevano tornare in Italia. Avevano visto abbastanza. La repubblica popolare del lavoro è bella a vederla di lontano. Riuscirono perciò a mettersi in contatto con l'Ambasciata Italiana e scongiurarono il Console a farli rimpatriare. Ora sono a casa e stanno bene anche se «Scelba è un uomo cattivo».

LORENZO BEDESCHI

Il nostro poeta «Puf» dal suo rifugio marino, non ci ha fatto... re la poesia d'angolo. Valga il rombo delle proteste dei lettori a disincantarlo dalle contemplanzioni altissime e a ricondurlo tra di noi con le sue pregiate rime.

**TONIFICATE LE VOSTRE GENGIVE**

CON QUESTA NUOVA PASTA DENTIFRICIA

**PASTA DENTIFRICA SR**

Le gengive sane sono la prima condizione per conservare dei denti solidi e belli. La nuova pasta dentifricia Gibbs SR contiene un meraviglioso tonico: il Sodiocloridato, che rassoda le gengive ed al tempo stesso pulisce a fondo i denti. Usate Gibbs SR mattina e sera: le vostre gengive resteranno sode e sane, i vostri denti forti e smaglianti.

**DOPPIA AZIONE**  
TONIFICA ED IRROBUSTISCE LE GENGIVE • PROTEGGE DALLA CARIE

**PASTA DENTIFRICA**

**NUOVA FORMULA**

**GIBBS SR**

SR-05-501



# L'ASIA NELLA FANTASIA E NELLA REALTÀ

Asia. In fondo è semplicemente il nome, il più corto, di uno dei cinque continenti; come ti insegnano a scuola, sbagliando, perché i continenti, poi, sono tre soltanto con l'aggiunta di un'isola un poco più grossa del normale.

Ma basta.

Quando si dice Asia la fantasia suscita, chissà da quale fondo del nostro io, una visione di cose favolose. Sembra che un cielo buio sia stato all'improvviso illuminato da una girandola, che moltiplica stranissimi fiori di fuoco dagli infiniti colori. Si accendono, si intrecciano, si spengono, rifioriscono. Lontani e vicini. In silenzio. Poiché l'Asia è un continente misterioso, mentre una girandola che, come tutte le girandole, rintrona la notte di scoppi è uno spettacolo senza mistero.

Così la fantasia crea mille immagini.

Giungle e risale; foreste e deserti.

Templi favolosi e complicitissimi idoli ricchi di storie legendarie. Le racconta la musica «ottile di pifferi flautati e stridenti al cui suono i cobra muovono la testa in cadenza, dimentichi di mordere. Ed escono dalle ceste. Un ragazzino si arrampica su una corda tesa nell'aria, come tutti vedono, ma che l'obiettivo della macchina fotografica si rifiuta di riprendere.

Terra di contrasti.

La ricchezza vi si calcola a chili di pietre preziose o a pugni di riso. Al belato di un capretto a di Gandhi, che andava predicando la non-violenza ed è morto assassinato, risponde il ruggito della tigre. Aveva teso l'agguato fra le a'te erbe all'uomo che si recava a prendere acqua al pozzo.

Uomini strani, impenetrabili, espressioni di razze che vivono gomito a gomito, senza toccarsi, in sterminate moltitudini che non si contano a centinaia di migliaia, ma a decine di milioni. La metà del genere umano vive in quelle contrade su cui il tempo deve essersi fermato.

Un tempo senza tempo, che non sembra abbia avuto fretta di passare, come, per le strade polverose dell'Asia, le caovane che si snodano sempre uguali, i carri che sono forse identici a quelli costruiti il giorno in cui per la prima volta l'uomo pensò alla ruota.

Navigano per quei mari le stesse giunche dalle vele di fibre intrecciate che già Marco Polo vide sei



secoli or sono; ma dovrebbero avere la stessa fattura di quelle usate migliaia di anni fa. Risalgono fiumi strani, dai nomi pieni di fascino: il Fiume Azzurro, il Fiume Giallo, il Fiume delle Perle. Attraversano regioni che — dai nomi — non sembrano trovar posto sul nostro pianeta.

Magari si chiamano del «calmo mattino» anche quando gli abitanti sono svegliati all'alba del rintonare delle cannonate. Ciò che, del resto, è perfettamente logico, poiché la calma mattutina è del cielo e della terra, mentre le cannonate sono degli uomini.

Ora, questa sconfinata moltitudine di uomini e di cose, questo mondo strano, contraddittorio e conseguente, fermenta, e lievita come la sua terra dopo le piogge.

L'Asia vede operare una delle più grandiose trasformazioni sociali che la storia abbia mai registrato sino ad oggi. Forse dipende da essa il destino del mondo, e vi si gioca per questo una partita che potrà essere decisiva per il suo e per il nostro domani.

L'immaginifica girandola che scoppia silenziosa quando si dice Asia illumina situazioni di Paesi, e travagli di popoli.

Risale e giungle, foreste e deserti, favolose ricchezze e indescrivibili miserie, escono dalla fantasia dove hanno fatto cornice a un mondo misterioso. Diventano realtà palpanti ove ognuno di quegli aspetti che erano «pezzi di colore» mostra la sua essenza e si palesa un problema. Problema della redistribuzione della ricchezza, problema della riforma agraria, problema di trasformazione economica, problema di convivenza di razze, problema sanitario, problema scolastico, problema demografico.

Ogni manifestazione della vita, in altre parole, denuncia un suo problema che chiede di essere affrontato e risolto. E in questo ingorgo l'imperialismo comunista russo, dalla Cina ormai conquistata, preme ai confini dell'Asia sud-orientale.

Sulla carta geografica dell'Asia si stanno appuntando le bandierine. Quelle rosse con la falce e il martello fanno impeto con una piena minacciosa intorno agli ultimi Paesi che emergono ancora dalla marea montante: Filippine, Siam, Indocina, Birmania, Malesia, India, Pakistan, Indonesia...

## FILIPPINE

La bandiera rossa con falce e martello non sventola, cioè, sulle loro capitali. Ma la situazione di alcuni di questi Paesi è tutt'altro che facile. Talvolta, anzi, è difficile.

Cominciamo — ad esempio — dall'Arcipelago delle Filippine che dopo la seconda guerra mondiale fu, in ordine di tempo, il primo a raggiungere l'indipendenza.

Da quando questa fu proclamata un endemico stato di rivolta travagliò la vita del giovane Stato. Sono i contadini iscritti al movimento Hukbalahaps che l'alimentano, e invano il Governo ha cercato di venirne a capo.

Ha tentato con un grande spiegamento di forze militari, ma il piano è fallito. La guerriglia sorda, improvvisa, di piccoli gruppi che colpivano e sparivano inghiottiti dalla giungla, dispersi nelle risale ha avuto ragione dei battaglioni organizzati, inviati a combatterli.

Ha tentato con due importanti misure conciliative: la promessa totale di amnistia a tutti gli insorti che si sarebbero costituiti alle autorità locali e un progetto di riforma agraria consona alle aspirazioni della massa rurale. Ma li ha piegati soltanto a metà. Cor il loro capo, Taruc, un certo numero di ribelli ha effettivamente deposto le armi ed è rientrato nella legalità. Gli altri hanno trovato un

nuovo capo, Tuve, e asserragliati in «ridotti» press'a poco inespugnabili attendono un'occasione più favorevole alla ripresa delle ostilità.

Li sostiene nella loro volontà di resistere l'atteggiamento dei grandi proprietari terrieri irriducibilmente ostili al progetto di riforme proposte dal Governo di Elpidio Quirino. Intanto l'isola di Luzon, che era la grande produttrice di riso, è divenuto un vasto territorio bruciato. Le Filippine esportavano riso. Adesso lo Stato si è trovato nella necessità di importarne forti quantitativi dal Cile per poter fare la sutura fra i due raccolti. E la miseria aumenta il disagio.

Conquistato dal Giapponese, riconquistato dagli Americani il Paese ha visto distrutto il 90% delle sue città e quasi totalmente le sue industrie. I sabotaggi minacciano quello che è rimasto. Poi c'è stata l'inflazione, si sono intrecciati scioperi e disordini sociali. E malgrado gli aiuti finanziari degli Stati Uniti le condizioni di vita degli abitanti non sono gran che migliorate.

Ogni tanto qualche misterioso sottomarino viene segnato nelle acque filippine. Si parla di sbarchi di «tecnici», di «capi», di «attivi». La giungla copre tutto. Forse anche il fuoco nascosto di un improvviso incendio di domani.

## INDOCINA

L'incendio divampa, invece, in Indocina, Paese chiave di tutta l'Asia meridionale. Due governi vi si fronteggiano: quello di Bao Dai, riconosciuto dalle Potenze occidentali e quello di Ho Chi Minh, riconosciuto dalla Unione Sovietica e dagli Stati comunisti.

Forse oramai Ho Chi Minh è soltanto il nome dell'antico capo nazionalista. L'uomo che lo portava è morto e non conta più come l'antico capo dei guerriglieri greci: Markos. Sono cose che avvengono all'ombra delle bandiere rosse con la falce e il martello.

Del resto ogni giorno che passa la minoranza comunista si impossessa più palesemente di quella parte del movimento nazionalista che non si accontenta dell'indipendenza concessa dalla Francia con gli accordi stipulati fra il Presidente Auriol e Bao Dai l'8 marzo 1949. E attraverso i confini con la Cina

controllati dai ribelli, Mao Tse Tung invia armi, munizioni, consigli e forse anche gli esperti necessari per farli mettere in pratica.

Il Governo francese è impegnato in Indocina con una forza calcolata sui 150 mila uomini. Un contingente di truppe indubbiamente notevole, ma che non riesce a ristabilire la situazione. Al contrario è il punto centrale di una polemica condotta ai ferri corti e la propaganda avversaria vi fa leva.

La questione più importante e delicata era quella di identificare il nazionalismo con il comunismo. Riusciti in questo intento, la guerra o la guerriglia comunista diventa la lotta per la liberazione. Solleva tutto lo spirito asiatico, maturato nel ricordo del colonialismo europeo.

Per questo si afferma che se la Francia ora accogliesse pienamente le esigenze nazionaliste indoci-

nesi ponendo i suoi rapporti con il Viet-Nam sullo stesso piano in cui la Gran Bretagna ha posto i propri con gli antichi Dominions, gran parte del problema sarebbe risolto.

E su un piano teorico potrebbe anche essere vero. Su quello pratico rimarrebbe da vedere come risolvere il problema della pressione comunista.

Un caso consimile si presentò in Corea quando la Repubblica di Seul chiese che le forze americane fossero ritirate. Washington accondiscese, oltre tutto sotto la pressione dell'opinione pubblica che poneva — sia pure in altri termini — la stessa istanza. E quando l'argine di quelle truppe venne tolto, dal 38° parallelo è straripata la marea comunista. L'indipendenza nazionale è il grande mantello sotto cui Mosca nasconde i suoi piani di conquista. Ma è un grande mantello!

## SIAM

In questo sconvolgimento solo il Siam rimane relativamente tranquillo.

Lavorano a suo favore due fattori di grande importanza: l'indipendenza nazionale da tempo raggiunta e l'indole particolarmente mite di questo popolo.

Non sono mancate le scosse, e la corruzione sembrava aver inquinato la burocrazia siamese. Il suo attuale Governo ha intrapreso coraggiosamente la lotta e con abile manovra il suo capo, il Maresciallo Phibul Sougram, è giunto ad assicurarsi l'intera direzione del Paese. La sua politica interna, appoggiata agli Stati Uniti, sembra riscuotere il consenso del popolo che registra con piacere l'azione condotta per un risanamento dei pubblici uffici, la campagna contro lo sperpero, il traffico clandestino, lo accaparramento delle derrate alimentari e che vede assicurato il suo vettovagliamento in modo regolare.

Il comunismo è poco diffuso ed è soprattutto rappresentato dagli elementi immigrati cinesi. Su di essi il Governo siamese sviluppa una attiva sorveglianza, senza dimenticare di dare uno sguardo alla rappresentanza diplomatica sovietica. E' la più numerosa rappresentanza che la Russia abbia ufficialmente in Asia. Ma il Siam confina con tante zone delicate, geograficamente è un ponte di passaggio tanto comodo che il numero degli addetti bolscevichi non meraviglia nessuno. Se mai meraviglia che quest'albero dalle tante vaste diramazioni non abbia dato nessun frutto nel Paese.

## INDONESIA

Meno tranquilla, ma avviata a un miglioramento sicuro è anche la Repubblica degli Stati Uniti di Indonesia. Raggiunta l'indipendenza, stabilita la base di unione con la Olanda essa sembra aver superato le maggiori scosse di assestamento interno, rivolto a fare di questa federazione di Stati uno Stato unitario.

Non è un piccolo problema, specie se si tiene presente la diversità di genti che esso vuol raggruppare. E, anche qui, non è il solo problema. C'è da rimontare una situazione economica resa difficile dalla guerriglia condotta contro le forze olandesi prima di raggiungere l'accordo, c'è da organizzare i quadri dirigenti, da compiere un immenso lavoro nel campo sociale. Comunque per ora i sismografi non registrano sconvolgimenti oltre quelli che i sismologi, appunto, chiamano di «assestamento».

I comunisti sembrano aver abbandonato il sistema della forza per cercare la collaborazione con il Governo. Non è certo un metodo nuovo. In genere nella tattica comunista sono i periodi di pausa necessari per prender fiato e forza per una nuova spallata.

Ma può servire anche al nuovo Stato per farsi le ossa. Il tempo può lavorare anche a suo favore.

## BIRMANIA

Un'altra antica colonia — una colonia inglese — ha raggiunto la piena indipendenza: la Birmania. Per sottolinearla, anzi, ha tagliato tutti i legami che aveva con la Gran Bretagna e, contrariamente a quello che hanno fatto, ad esempio, l'India, il Pakistan o Ceylon, è anche uscita dal Commonwealth.

Non per questo la sua situazione è tranquilla. E se negli altri Paesi i vari Governi debbono far fronte alla guerriglia su un fronte, in Birmania la guerriglia si sviluppa su due fronti. Da una parte contro le tribù dei Karen, una razza montanara che vuole la piena autonomia e dall'altra contro i comunisti.

Per tenere testa a questa doppia situazione, resa più grave da una implicita alleanza fra i Karen e i comunisti, il capo del Governo birmano, Thakin Nu, è andato a Londra per chiedere aiuti finanziari ed armi, e si è rivolto a Washington per far presenti le stesse necessità. In cambio la Birmania tornerebbe — si dice — a far par-

te del Commonwealth e gli Stati Uniti riceverebbero alcuni privilegi di ordine economico nello sfruttamento dei pozzi di petrolio della regione.

Contemporaneamente Thakin Nu, proclamandosi «socialista di sinistra» e discepolo di Carl Marx, tenta di distogliere le masse dal comunismo. La sua propaganda si rivolge ai ceti contadini a favore dei quali ha promesso vasti programmi: distribuzione di terre, sgravi di imposte. Ma anche qui le promesse sono una cosa; la realtà è un'altra. Non differente da quella che potrebbero offrire gli altri gruppi marxisti che rivendicano a loro il titolo di comunisti: i partigiani di «Bandiera Rossa», trozkisti; quelli di «Bandiera Bianca», staliniani; quelli del «Patto bolscevico», recentemente creatosi con progetto di federazione comunista asiatica.

Per ora questi gruppi si combattono fra loro e la loro discordia alleggerisce la pressione armata sul Governo birmano. Ma in realtà questo finisce per controllare effettivamente solo la regione limitrofa alla capitale, Rangoon.

## MALESIA

In armi anche la colonia inglese della Malesia dove confluiscono vari gruppi: i nazionalisti malesi, i partigiani della federazione panasiatica, i fuorusciti cinesi scontenti dell'atteggiamento assunto nei loro confronti dalle Autorità britanniche, i comunisti malesi, ben organizzati e basati sulla numerosa e potente federazione panmalese dei sindacati. L'insufficienza dello approvvigionamento, il rialzo vertiginoso del costo della vita, l'insicurezza sociale, insieme causa ed effetto di questa situazione, moltiplicano i germi delle rivolte e fanno sempre più propizio il terreno al loro estendersi. Né i mezzi mancano, poiché anche qui le porte dei rifornimenti di armi e di munizioni sono aperte.

Contro questa guerriglia la Gran Bretagna ha impegnati 100 mila uomini e le truppe di terra sono appoggiate dai bombardieri pesanti. E, tuttavia, malgrado gli sforzi britannici, la rivolta fiammeggia sempre viva, come se fosse inestinguibile.

KIM



# La CAPPELLINA

La vecchia signora scrisse inaspettatamente al suo amministratore, sul finir dell'estate, che pel prossimo inverno aveva deciso di lasciare la villa di campagna per la città. Al secondo piano di un suo palazzo in piazza \*\*\* c'era un appartamento rimasto sfitto in seguito alla morte dell'unico inquilino. Pensasse l'amministratore a riattarlo, curando in modo particolare i caminetti, senza far « spese pazze ». L'amministratore sapeva bene quel che volesse dire « non fare spese pazze ». Voleva dire spende-

rete dell'altare, figure di angeli; e alle pareti laterali e sul soffitto decorazioni tipicamente settecentesche, scarsamente originali, ma ricche di colore e ben proporzionate e armoniche. Ritrovate le antiche linee, i colori vennero rafforzati con prudenza, le pitture ravvivate e fissate. La cappellina, da scialba che era, divenne gaia e equilibrata, mantenendo un tono raccolto e mistico, malgrado le volute e le grottesche delle decorazioni. Furono riposti al loro luogo l'altare, la Madonnina, le reliquie. Ful-

— E' una pazzia! — troncò la Vecchia Signora.  
Fulvio era presente alla scena. Disgustato, senza dir niente, si eclissò.

La Vecchia Signora prese possesso del suo appartamento di città alla vigilia di Natale. Trascorrevano molte ore nella sua stanza da letto, nella camera di soggiorno; ma teneva ostentatamente chiusa la cappellina: « Troppo bella, per me! » Un giorno il parroco, ch'era salito per visita di cortesia, le chiese di fargliela visitare. Si inginocchiò dinanzi all'altare, si raccolse in una breve preghiera. Poi guardò l'ambiente con occhio di intenditore:

— Signora — disse — le confesso che le invidio una cappellina così bella e bene ornata. Vorrei celebrarvi la Messa, se vuole, non appena riconsecrata. Sento che, avendo necessità di qualche speciale grazia, qui si può pregare con il raccoglimento dovuto.

La Vecchia Signora rimase muta e gelida.

Fu nella prima quindicina di marzo che Gianna si ammalò seriamente. Gianna era l'unica nipote della Vecchia Signora, figlia di un suo fratello, rimasta orfana troppo presto. Aveva diciotto anni. Era uscita da un anno di collegio dove aveva ricevuto un'educazione completa e preferiva vivere in una casa sul mare che le apparteneva, con una vecchia governante, curando da vicino l'amministrazione



L'unico mio scialo, quando raramente capitavo in città, era di frequentare qualche caffè fuori moda...

Racconto di P. G. COLOMBI

re il meno possibile, fare la lesina e ridurre del cinquanta per cento i conti del muratore, dell'imbianchino, dell'idraulico, ecc. L'appartamento era ridotto in pietose condizioni; ma la Vecchia Signora, con tutti i suoi milioni, era di una famosa tirchieria. L'unico suo scialo, quando raramente capitava in città, era di frequentare qualche caffè fuori moda dove l'amministratore doveva scegliere tra le consumazioni qualche liquore di marca... ma tra i meno costosi!

— Dovremo restaurare anche la cappellina? — domandò Fulvio, il figlio dell'amministratore. Fulvio era laureando in lettere, aveva gusto e intelligenza. Era un suo crucio sapere che nell'appartamento dove la Vecchia Signora avrebbe abitato, v'era una cappellina che i precedenti inquilini avevano adibito a carbonaia. La pietra dell'altare era stata data in consegna al parroco, con alcune reliquie e una Madonnina del tardo Settecento. Sotto una sciatta mano di calce, Fulvio sapeva che v'erano decorazioni forse mediocri, ma non prive di sapore. Perché non restaurare la cappellina? Il padre di Fulvio ammise che, sì, sarebbe stato meglio... Ma la spesa? Egli sapeva che la Vecchia Signora ad ogni altra considerazione avrebbe dato la maggiore importanza alla spesa... Fulvio lo tranquillizzò:

— Nessuna preoccupazione da questo lato, papà! Ho due amici che frequentano l'Accademia e stanno dedicandosi all'arte del restauro. Sono giovani, entusiasti. Per loro sarà una esercitazione; non avranno pretese...

E così la cappellina venne restaurata. Fulvio prese la direzione dei lavori, come diceva scherzosamente. Aiutava anche materialmente i suoi amici, appassionato com'era d'ogni problema d'arte. I tre giovani trascorsero ore indimenticabili nella cappellina, a scoprire centimetro per centimetro le vecchie decorazioni; comparvero, sulla pa-

vio era molto fiero della sua opera. Era convinto che la Vecchia Signora ne sarebbe rimasta entusiasta.

La Vecchia Signora, quando giunse, guardò con occhio critico i caminetti, la cucina, gli impianti igienici, i nuovi impianti, la tinteggiatura delle pareti, ed anche la cappellina. Non disse niente. Poi chiese, con voce stridula:

— I conti? Fatemi vedere i conti!

L'amministratore le porse timidamente una lista riassuntiva. La Vecchia Signora guardò subito il totale e trasse come un lamento. Poi pose il dito sopra una cifra che la colpì.

— Che cos'è questo? Otto-milalire!

— E' — spiegò l'amministratore — il restauro della cappellina. Una vera opera d'arte. Qualunque competentemente le dirà che abbiamo speso al di sotto di ogni preventivo... E' un puro rimborso di spese!

## VETRINA

### SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

#### LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 14 - 15 luglio.

A. BRUCULIERI S. J. - Lo spettro del numero e la crociata malthusiana.

A. ODDONE S. J. - Il Papato tutore e vindice della libertà.

C. CRIVELLI S. J. - La « Chiesa di Cristo » e una sua recente propaganda a Frascati.

#### ANNO SANTO MCML

N. 6 - giugno.

GUGLIELMO VIVIANI CONTRERAS - La preghiera dell'Anno Santo.

CESIDIO LOLL - I popoli e Pietro.

ANDREA LAZZARINI - Il miracolo di Bolsena.

#### ECCLESIA

N. 6 - giugno.

LA PAROLA DEL SANTO PADRE - Ai delegati della Conferenza Internazionale di radiodiffusione.

CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE - Lettura della Sindone.

ANDREA LAZZARINI - Il miracolo di Bolsena nelle nuove ricerche critiche.

LUIGI HUETTER - La nassa del Pescatore (ricerche storiche, sul noto simbolo peschereccio, costruito in rami di alloro, che viene posto ogni anno, sull'ingresso della Basilica Vaticana, per la festa del Principe degli Apostoli).

#### L'ITALIA FRANCESCANA

N. 3 - maggio, giugno.

ETRE MARIA VALORI - Ada Kruck terziaria francescana.

P. A. WALLENSTEIN - Vocazione e preparazione missionaria di S. Leonardo da Porto Maurizio.

GINO LUPI - Grammatica della Lingua Romana. Roma, Angelo Signorelli, 1950, pag. 484. L. 1000.

Opera elaborata non solo da una vasta preparazione dottrinale, ma anche da esperienze personali nella regione romana, questa Grammatica tiene conto degli ultimi studi filologici e delle deliberazioni della Accademia Romana; inoltre è al corrente dello sviluppo della lingua fino agli scrittori più recenti. Eccellente il corredo delle esercitazioni: varia e proficua la scelta di letture, tratte dagli scrittori più rappresentativi delle diverse epoche. Seguono due dizionari, per gli esercizi di traduzione dall'italiano e dal rumeno. Il carattere normativo e insieme pratico, che la distingue, segnala in modo particolare questa grammatica agli studiosi della lingua romana, ai quali presenta l'utilità di una sistemazione organica, aggiornata, efficace, mente disposta.

ORDO DIVINI OFFICI RECITANDI SACRIFICIO PERAGENDI iuxta Ka'endarium Universitatis Ecclesiae pro Anno Domini 1951. Roma, Edizioni Liturgiche, via XXIV Maggio, 10 - Città del Vaticano, Libreria Ed. Vaticana, pag. 168, in Italia L. 180, Extra Italiam sterline 0,40.

Redatto con la accuratezza che lo distingue oramai per assidua tradizione,

questa edizione per il 1951 già invita e predispose alla sacra liturgia per l'anno venturo. Oltre le varie tavole, astronomiche, temporarie, e delle feste, contiene i Canoni riguardanti la legge dell'astinenza e del digiuno, la diligente trattazione delle regole da osservare nella celebrazione della Santa Messa ed avvertenze sull'uso del Nuovo Salterio. La sua chiarezza e la facilità dell'uso raccomandano che anche i laici abbiano ad esserne provvisti, per adoperare con adeguata cognizione il proprio messale e il proprio breviario, e partecipare lungo l'anno alla sacra liturgia.

GINO LUPI - Chiave ossia traduzione degli Esercizi della Grammatica Rumena. Roma, Angelo Signorelli, 1950, pag. 64. L. 150.

Contiene la traduzione in italiano e in rumeno dei rispettivi esercizi inseriti nella grammatica, rispetto alla quale rappresenta un valido complemento, indubbiamente utile agli studiosi, e in modo più particolare agli autodidatti.

GIORGIO PAPASOGLI - Maria Teresa Ledóchowska. Sodalizio Claveriano, Roma, pag. 230, con illustrazioni.

(M. P.) - Stile sereno, meditato e pure spontaneo, coglie sempre una evidenza di realtà, singolarmente rappresentativa ed efficace, in questa avvincente biografia della « mamma degli africani ». Nulla vi è detto di più, e nulla vi è taciuto di meno, perché la splendida figura della Ledóchowska possa in un qualunque modo apparire diversa dalla grandezza autentica dell'opera sua, inserita e vivente nelle missioni di Africa, e appartenente, oggi e per sempre, alla storia della Chiesa e della cattolica civiltà. Lampeggia inoltre, ispiratore, direttivo e conclusivo, il soprannaturale: onde le pagine, belle, veramente belle, di questa biografia sono turgide di una propria vocazione ad essere lette, diffuse, gustate, ricercate. Vive in esse una donna degna del nome di Cristo, nel governo di sé, nella potenza dell'opera; monito ed esempio, irresistibilmente invitanti, alla donna: alla donna d'oggi.

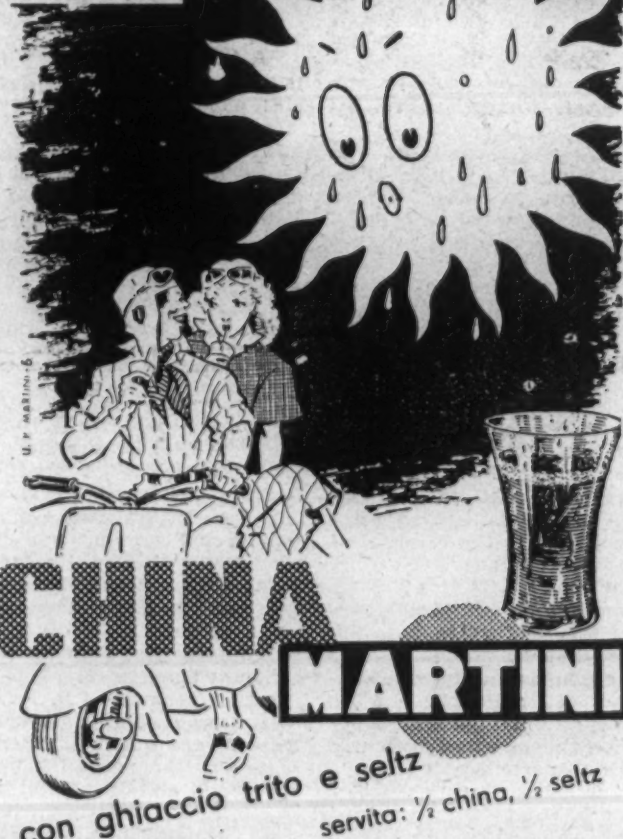
Mons. SERGIO PIGNEDOLI - Santi e Beati del Giubileo. Numero Speciale del Bollettino Uff. del Comitato Centrale dell'Anno Santo. Città del Vaticano 1950. Fascicolo, formato grande, pag. 64, con illustrazioni.

« Dio suscita i Santi »: sviluppando le profondità di questa sentenza, e in una forma sacra e modernamente dinamica, Mons. Pignedoli raccoglie e presenta dodici scritti, di autori differenti, ciascuno dei quali delineata, con la propria personale competenza, l'essenza sua propria e tipica di un singolo, Santo o Beato, elevato, in questo Anno Santo, alla gloria degli altari. Visione, diremmo, panoramica, per espresso, delle virtù e delle opere, fulgenti dagli eroi della fede, celebrati nelle recenti canonizzazioni e beatificazioni: senza dubbio. Ma visione, ove nitidi spiccano, nessuno escluso, i culmini sovrani del martirio, dell'eroismo, delle virtù, che professano soprannaturale fedeltà, incarnata di opere, alla fede di Cristo. In sé: felice sintesi, articolata e distinta, degli storici fasti di virtù, tramandati da creature eroiche, sanzionati dalla Chiesa, soprannaturali luci dell'umanità all'umanità in quest'Anno Santo.



« Durante la mia convalescenza — disse Gianna — ho sognato che sposavo... »

contro il caldo e la sete



DISSETA RINFRANCA RISTORA

PERCHE' amaro e aromi alcoolici, diluiti in ghiaccio-seltz, tonificano e dissetano deliziosamente



# SPORT

## SALVAGUARDARE LA VITA UMANA

I tragici incidenti verificatisi al circuito automobilistico di Ginevra, dove, come è noto, tre spettatori sono rimasti uccisi, venti sono stati feriti, mentre il corridore italiano Luigi Villorresi ha riportato gravissime lesioni peggiori ancora una volta il problema del rispetto e della



Il francese Lauredi viene soccorso dai compagni di squadra in preda ad una tremenda « cotta » che gli ha stroncato le gambe.

salvaguardia della vita umana nelle manifestazioni sportive.

Alla vigilia del circuito alcuni giornalisti italiani avevano fatto presente che il tracciato del medesimo risultava pericoloso sia per il pubblico sia per i corridori e i fatti, purtroppo, hanno dimostrato che il rilievo era seriamente fondato.

Inoltre, il tragico incidente che ha provocato tante vittime, si è verificato in seguito a uno sbandamento della vettura di Villorresi su una chiazza d'olio lasciata da una macchina che lo precedeva.

Un incidente di questo genere si verificò una quindicina d'anni fa a Monza e in seguito ad esso perdettero la vita tre grandi corridori: gli italiani Giuseppe Campari e Mario Umberto Borzuchini e il polacco Czaikowski.

Ora poiché incidenti del genere sono tutt'altro che infrequenti, è dovere degli organizzatori predisporre tutte le misure perché i medesimi non abbiano conseguenze tragiche. Se non c'è modo di eliminare immediatamente l'olio dal fondo del circuito si fermi la corsa, ma non si mettano i corridori in condizione di far del male a se stessi e agli altri.

Per quanto riguarda, poi, il cir-

cuito di Ginevra, l'incidente avrebbe potuto essere anche più grave se Farina, che seguiva Villorresi non fosse riuscito a fermarsi senza andare a finire sulla altra metà del viale, sulla quale transitavano altri corridori in senso opposto.

Infine, quando si tratta di corse automobilistiche, il pubblico va sistemato in maniera di essere al sicuro qualunque siano le disavventure dei corridori; molto spesso, invece, si stipano ingenti folle dietro modeste transenne che vengono abbattute al primo urto.

Ci sono degli sport che comportano fatalmente dei rischi, ma spetta a chi organizza le varie manifestazioni fare in modo che detti rischi siano ridotti al minimo.

### ANCORA IL MINISTERO DELLO SPORT

Il deputato laburista inglese, J. E. Haire ha presentato alla Camera dei Comuni la proposta per la costituzione di un « Ministero dello Sport ». E ciò in seguito ai recenti insuccessi britannici verificatisi nel campo internazionale e in particolare nei Campionati Mondiali di Calcio. Ma il primo Ministro Attlee, non è apparso troppo entusiasta dell'idea. « Penso — egli ha detto — che sarebbe molto più importante elevare il livello generale dei nostri sportivi piuttosto che coltivare degli specialisti ».

Clement Attlee ha soggiunto a tal proposito, che il Ministero dell'educazione è già incaricato di in-

coraggiare l'addestramento fisico e l'attività ricreativa.

« A tal fine — ha soggiunto il Primo Ministro — detto Ministero aiuta le organizzazioni giovanili, il consiglio centrale per la ricreazione fisica e le organizzazioni sportive nazionali, ponendo a loro disposizione i mezzi finanziari indispensabili per l'apprestamento dei campi e degli impianti sportivi.

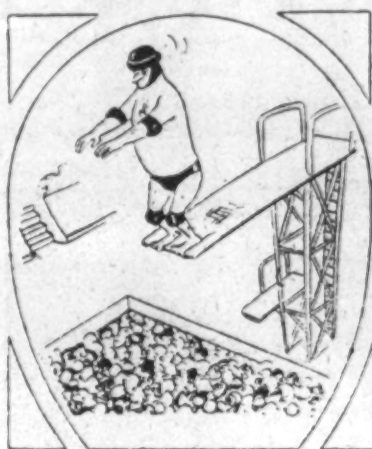


Lo svizzero Kubler è il vincitore del Tour 1950; eccolo mentre si appresta ad accelerare la sua andatura nella tappa a cronometro.

verno inglese, come del resto gli altri Governi di tutto il mondo, deve provvedere ad altri più importanti problemi.

CESARE CARLETTI

### Ridiamo, se è possibile



PISCINE A SECCO

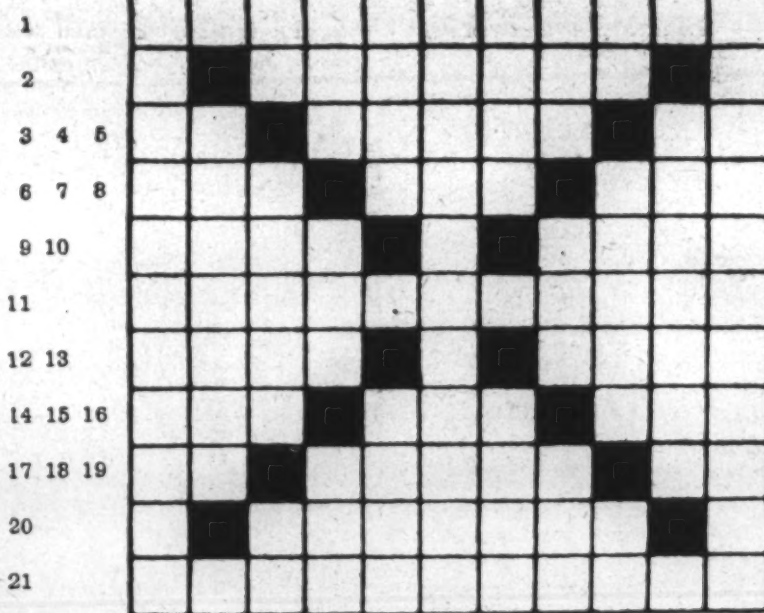
— Peggio per loro... io mi lancio!...



PROGRESSO DELLA ECO

## PAROLE INCROCIATE

1 2 3 6 9 11 12 14 17 20 21  
4 7 10 13 15 18  
5 8 16 19



### ORIZZONTALI:

1. Col mandolino - 2. Aiuto a portare la Croce - 3. Seicento in numeri romani - 4. Porpora o vento - 5. Pistola - 6. Una raganella - 7. Fu adorato da Cibele - 8. Tu e lui - 9. E' necessario alla vita - 10. L'anello delle botti - 11. Così sono i vini generosi - 12. Posti, luoghi - 13. Bianca e spumeggiante segue le barche - 14. Carli allo sciatore - 15. Andata - 16. Fiume del Tirolo - 17. Pronome di persona - 18. Vi appartengono le rane - 19. L'isola di Circe - 20. Nave romana - 21. Dall'irritazione.

### VERTICALI:

1. Assai modici - 2. Si trova tra i medici - 3. Il corpo di « anca » - 4. Piante di montagna - 5. Terni - 6. Creatore di tutto il mondo - 7. Fiume della Siberia - 8. Discendono da Ario - 9. Ve ne son due nel cielo - 10. I « tini » capovolti - 11. La storia delle lettere - 12. Fu scritto sulla Croce - 13. Vi stanno molte donne - 14. Sta vero o artificiale, sul viso - 15. Capo etiopico - 16. Bassissime - 17. Africa Orientale - 18. Patria di Leonardo - 19. Enna - 20. Paludi prosciugate - 21. La classe degli artigiani.

### Soluzione del Giuoco precedente

#### Parole incrociate:

LIANA Omero  
O T MAR B N  
NIOBE CARSO  
Z MENDACE R  
AMOR V CILE  
O LUCRO O  
MAGI A RATA  
I ANELITO M  
CALOR ROSPO  
C L TAC T R  
AROMA ORALE

## CINEMA

### COME DIVENNI PADRE di Sidney Lanfield

Bob Hope, che noi tutti conosciamo come attore comico dalla nessuna pretesa artistica, ha voluto offrirci una sorpresa e ci si è presentato, per la prima volta nella sua carriera, nei panni di un personaggio umano, vero e credibile.

« Angustia » Jones è, infatti, un misero omuncolo; non per difetto di denaro, che anzi la professione di allibratore clandestino frutta a lui un bel mucchietto di dollari, ma per la sua incredibile, feroce avarizia e per il nessun senso morale che guida le sue azioni. Nel corso del proibito mestiere, Jones non esita a spillar danaro alla povera gente che scommette gli ultimi dollari dello stipendio su corse « truccate », senza quindi alcuna speranza di vittoria.

Uno dei furlupinati, però, subodora l'inganno, scopre la banda di malviventi che organizza la truffa, ma viene barbaramente ucciso dai banditi: la figlia quattrenne dell'assassinato è rimasta in pegno di una giocata, proprio nell'ufficio di Jones e questi è costretto a portarsi la bimba in casa in attesa del ritorno del padre. La bimba è un angelo e Jones, insensibilmente, muta le proprie posizioni; quando la banda, da cui « Angustia » dipende, tenterà di coinvolgere persino la piccola in una grossa truffa Jones si opporrà e rischierà la vita ed il denaro per sventare l'inganno.

Lieve, umano e commovente, il film scorre piacevolmente fra lagrime e risate sino alla lieta conclusione, per merito di Bob Hope, rivelatosi sicuro interprete drammatico, e di tutti gli altri interpreti, da Lucille Ball e la piccola Mary Jane Saunders, a Bruce Cabot, Thomas Gomez e William Demarest.

C.C.C.: Adulti.

### IL FIGLIO DEL FULMINE di Louis King

Come già altre volte, lo schermo ci porta nelle sconfinate praterie americane a narrarci la vita di una semplice famiglia di contadini e di un cavallo particolarmente intelligente; privo di intreccio vero e proprio, il film si limita a descrivere l'esistenza quotidiana della famiglia e, per la platealità delle inquadrature, lo spirito avventuroso di un cavallino bianco, legato da rapporti di vero affetto con il ragazzo della fattoria. Louis King ha saputo usare con maestria il tecnicolor, offrendoci spesso interessanti « esterni » ed emozionanti sequenze, fra cui l'accanita lotta di due cavalli per il predominio sulla mandria. Discreta è anche l'interpretazione di Preston Foster, Rita Johnson e Ruddy McDowall.

C.C.C.: tutti con riserva.

PIERO REGNOLI

### Brano e squarcio

« Ho letto un brano de "I promessi sposi...": alcuni linguai trovano che "brano", come anche "squarcio", sa di ferocia, e vogliono sostituirlo sempre con « passo ».

Non diciamo che abbiano torto del tutto, ma il fatto è che l'uso ha ormai sacrosanto e legittimato « brano » e « squarcio », e non solo l'uso comune ma anche di ottimi scrittori. « Oltre a quei brani di Catone... » si legge in un « Discorso » del Borghini; e nelle « Lettere fiorentine »: « Monsignor della Casa mi fece aver di costi una parte di Eustazio sopra Omero: n'ho scorso un brano... » e in una « Lettera » del Magalotti: « Ebbene la bontà di farmi sentire alcuni squarci del Tasso la mattina che mi favorì in casa sua ».

Perciò, chi non vuol essere « feroce »

usi « passo », ma non arricci pedantesco il naso se a taluno piace di sbranare e squarciare.

### Tocchi d'arpa

Venanzio, scrittore latino del VI secolo, si serve della parola *harpa* per designare uno strumento musicale usato dai Germani e che perciò egli chiama « barbaro ». Infatti la parola è di origine germanica: antico alto tedesco *harpha*, tedesco moderno *harfe*.

Anche gli Ebrei ebbero un'arpa, triangolare e portatile, come quella sulla quale cantava il Re David.

Arpa « eolia » si disse uno strumento a corde, disposte in modo da render suono quando il vento (Eolo) vi soffiava sopra.

### NOTIZIE MINIME

## OLTRE LA CORTINA DI FERRO

### MATTINO A MOSCA

Sotto questo titolo uno scrittore sovietico ha pubblicato un articolo, al solo scopo di farci sapere come sorge il sole a Mosca. Beato lui! Stralciamo, scegliendo fior da fiore, qualche periodo tra i più significativi. Senza commento.

« I boschi che circondano Mosca, poco prima dell'alba, emanano una sottile nebbia azzurragnola. Tutto intorno, sull'erba, sui fiori, sulle foglie, brillano le gocce di rugiada; sorge il sole alle nostre spalle coi primi timidi raggi. Sembra di vedere i lavoratori sovietici intenti al loro lavoro ricreativo, sembra di vedere la navigazione sul maestoso e placido Volga, sembra di vedere l'inizio dell'attività giornaliera nei pozzi petroliferi del Caucaso, nelle pianure di cotone dell'Asia Centrale, nelle colline del Pamir, tetto del mondo, dove il pastore canta l'inno del lavoro. Così incomincia il mattino nell'U.R.S.S. I migliori pensieri vengono in questo mattino, che esprime la forza irrefrenabile del popolo sovietico, che rivolge specialmente il suo pensiero al grande Capo e Compagno Stalin. Respiriamo l'aria libera di questo mattino. E questo mondo è mio; non c'è vita al di fuori di questo mondo che ci infonde una sicurezza e una gioia di vivere e di lavorare a beneficio dell'esistenza comune ».

Da qui l'articolista, cambiando direzione, arriva come un razzo al pistolotto finale, domandandosi: « perché gli americani e i loro ratti promuovono aggressioni in oasi che non sono i loro? ». Per cui... compagni, firmate l'appello di Stoccolma! Si ma... — sarebbe stato meglio concludere — l'aranciata S. Pellegrino è un'altra cosa!

### MONOTONI FINO ALLA NAUSEA

L'emittente ufficiale sovietica ci informa che: « A soli due mesi di distanza dall'appello di Stoccolma, il partito comunista più grande dei Paesi socialisti, quello italiano, ha saputo presentare su due milioni e mezzo di iscritti, oltre dieci milioni di firme. Nonostante tutte le mene del Vaticano, il clero cattolico italiano si associa sempre di più alla lotta per la pace e al divieto dell'arma atomica. Perfino Principi della Chiesa, Vescovi, migliaia e migliaia di sacerdoti, numerose personalità dell'Azione Cattolica, a loro rischio e pericolo, hanno firmato l'appello di Stoccolma. Dal canto suo Papa Pio XII ha fatto finta di niente. Egli non ha visto questo magnifico spettacolo di onesti che hanno condannato l'aggressione americana, ed ha dimostrato così ancora una volta di essere asservito agli atomizzatori di Wall Street. Il partito comunista sovietico, sotto la guida dell'alfiere della pace, il grande Compagno Stalin, addita agli onesti la vera via della pace ». Prossiti!

### CONTADINI VELOCISTI

Un radiocommentatore polacco ci fa sapere che « nel Voievodato di Lublino e Poznam il raccolto del frumento è già finito perché i contadini lavoravano con grande velocità. Il primo premio lo ha ricevuto il contadino Babiniak, il quale ha raggiunto nel suo campo l'800% della misura stabilita ».

Che fenomeno di atleta rurale quel Babiniak! Ma il suo record è una bazzecola in confronto a quello raggiunto nelle campagne dell'U.R.S.S. dove « il problema della meccanizzazione agricola è stato risolto con l'adozione di una macchina che semina, miete e pulisce il grano ». Il commentatore ha dimenticato di dire che la suddetta macchina è inoltre dotata di un dispositivo dal quale, a comando, escono pure delle pagnottelle imbottite.

EPSILON

### Ciurmare

L'etimologia di questa parola è stata per molto tempo incerta. Ora la opinione più accreditata è che « ciurmare » significasse in origine « comandare la ciurma », il che si faceva dal capo dei rematori con gridi, o comandi, che regolavano il movimento dei remi. Da ciò il significato posteriore di « tenere a bada con parole la gente », di « ingannare con imposture ».

### Giuoco d'azzardo

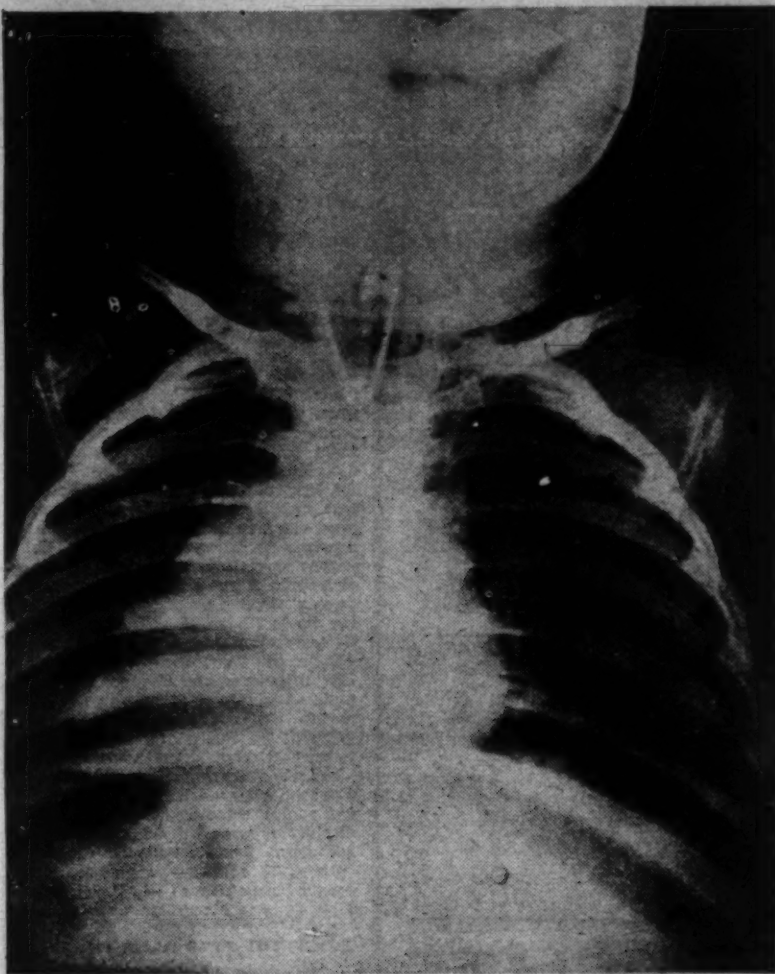
Alcuni linguai troppo schizzinosi vorrebbero proscrivere le voci « azzardo, azzardare, azzardoso » accusandole di origine francese, e sostituirle con « rischio, rischiare, rischioso ». Ma in loro favore, oltre al fatto che il Vocabolario della Crusca le ha accolte sull'autorità di non pochi esempi, v'è la legittimità della loro derivazione, giacché esse ci vengono non direttamente dal francese ma dal basso latino *azardum* (ad *zardum*) che significava propriamente « al dado » (dall'arabo *zar* « dado », donde anche il « giuoco della zara »).

## MATITA BLEU



# L'osservatore romano della DOMENICA

# FOTOCRONACA



Grazie ai raggi X è facile riconoscere e localizzare il corpo estraneo che il bimbo ha inghiottito in un momento di distrazione della mamma



Chirurghi e infermieri uniscono i loro sforzi per liberare per mezzo del broncoscopio, il corpo estraneo ingoiato dal piccolo Emanuele.



Nonostante la condanna del Partito Comunista Italiano, 25 italiani già «compagni» hanno voluto conoscere la corte di Tito e il paradiso jugoslavo. Il fatto merita di essere menzionato perché denuncia il forte progressivo movimento di separazione in seno al comunismo italiano dovuto al «titismo».

Non ha voluto la marcia dei monarchici fiamminghi l'ex Re Leopoldo, per non turbare ancor di più la vita del suo popolo. Le gravi dimostrazioni avvenute nel Belgio hanno indotto il Re Leopoldo a passare i propri poteri al figlio Baldovino.

I comunisti caduti prigionieri non amano farsi fotografare. Temono che il loro volto sia identificato dai vari commissari del popolo e che, accusati di tradimento, siano presi provvedimenti a carico delle loro famiglie.

## UN BIMBO HA INGHIOTTITO UNA SPILLA

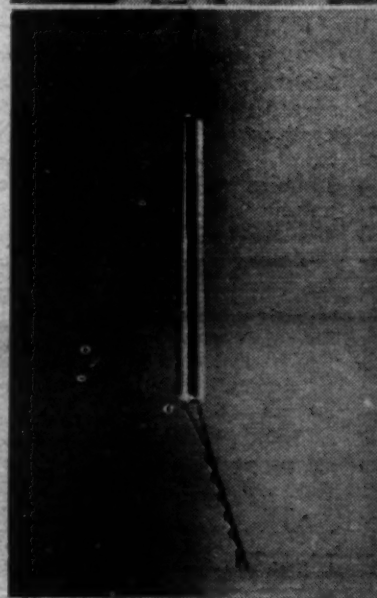
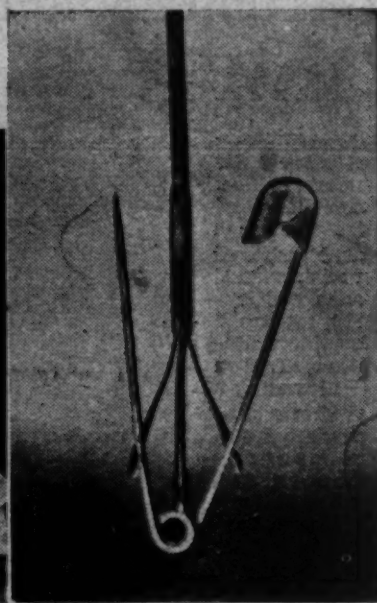
A Marsiglia il bambino Emanuele Darrieux mentre era in braccio alla sua mamma, si è impossessato di una spilla da balia lasciata negligenemente aperta, l'ha portata alla bocca ed inghiottita.

In altri tempi il bimbo sarebbe stato irrimediabilmente perduto. Oggi che la tecnica chirurgica si è notevolmente modernizzata il piccolo Emanuele è stato operato senza che i chirurghi adoperassero il bisturi e senza spargimento di sangue. Dopo circa un'ora di angosciosa apprensione la paziente e delicata operazione è felicemente riuscita e la signora Darrieux, in preda a viva commozione, ha potuto riabbracciare il suo piccolo.

Una delle più attrezzate cliniche per questo genere di operazioni è il Children's Memorial Hospital di Chicago che è dotato di modernissime installazioni per recuperare, senza gravi complicazioni i corpi estranei inghiottiti dai bambini.

L'operazione è eseguita per mezzo di un ingegnoso apparecchio elettrico chiamato broncoscopio, che, arrivato nell'esofago assume forme differenti a seconda della qualità dell'oggetto ingoiato, come appare nel nostro servizio fotografico.

In queste speciali cliniche vi è una vera collezione di oggetti ritrovati, i più impensati, come bottoni, aghi, monete, mollette per capelli e ognuno di questi rappresenta per la scienza una vittoria sulla morte.



Il broncoscopio assume forme differenti secondo l'oggetto da recuperare, lo solleva, lo aggancia e lo calamita

